

PARROCCHIA di COMENDUNO



100 ANNI
con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme

Direttore responsabile Sabrina Penteriani

anno 15
Maggio 2021 120



GIOCHERANNO SULLE SUE PIAZZE - CREGREST

Finalmente l'estate!



Parroco
Don Alfio Signorini
tel. casa: 035 774 045
cell.: 338 219 71 80
comenduno@diocesibg.it

Scrivi a:
redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
in anteprima su
www.oratoriocomenduno.it

Redazione:

Don Alfio Signorini, Alessandro Cagnoni, Enrico Belotti, Fausto Noris, Isella Rizzi, Marco Pilenga, Maria Teresa Rosbuco.

Collaboratrice Alba Baroni

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta. Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
l'IBAN della Parrocchia è
IT56T0886952480000000010002

NUMERI UTILI

Scuola dell'Infanzia 035 751668
www.infanziacomenduno.it

Scuola Primaria 035 751190

Scuola secondaria 035 753161

Centro Sociale 035 752379

Farmacia 035 755349

Anteas 035 752379

Museo della Torre 035 753710

Guardia Medica 035 3535

Numero unico emergenze 112

IN QUESTO NUMERO

- 3 Carissimi...
- 4 Magistero: la presenza del catechista è urgente
- 5 Passione di un uomo
- 6 La preghiera nel mese di maggio
- 8 Prime Comunioni
- 10 La festa della Cresima
- 12 Dalla nostra scuola dell'infanzia
- 14 La scuola ai tempi del Covid
- 16 News dal gruppo sportivo Marinelli
- 18 Tempo di Cre
- 20 I 15 anni di Anteas
- 21 Dal nostro gruppo Alpini
- 22 Dal nostro gruppo Caritas
- 24 Il bilancio economico parrocchiale 2020
- 25 Pastorale 2.0 | Fraternità: un valore universale!
- 26 Società Dibattiti Cultura
- 30 Angolo della memoria
- 32 Comenduno Flash
- 33 Solo cari ricordi

**Chi volesse contribuire con un proprio scritto
o una propria esperienza
può inviare il materiale**

ENTRO IL 20 GIUGNO

a redazione.com.com@gmail.com

Seguici sul sito

www.oratorio-comenduno.it



Carissimi,

nella notte di Pasqua abbiamo ricordato la posa della prima pietra della nostra chiesa parrocchiale! Un regalo grande il poter celebrare il Triduo pasquale insieme in chiesa dopo il divieto dello scorso anno di ritrovarci in chiesa, la gioia di rivedere volti amici, famiglie e bambini insieme in preghiera con il Risorto, è stata già una gioia grande! La bella coincidenza di pensare a nonni e bisnonni che, solennemente hanno posto la prima pietra della nostra bella chiesa proprio cento anni fa, ha caricato di tante intenzioni nuove di preghiera il nostro celebrare. Giornate di preghiera pasquale che accendevano temi di resurrezione. Il pensiero di tanta fatica nel realizzare questo edificio, e l'immaginazione di tanta gioia nel decorarlo e fare feste solenni, s'intreccia alla tanta fatica nel pensare a costi di realizzazione sempre importanti e impegnativi. Progetti di vita comune nel portare le pietre dal fiume al cantiere e di scelte condivise nel pagare e gestire contratti e imprese. Storia di comunità. Come la nostra storia di oggi che cerca di ricomporre segni di comunità



dopo un periodo di pandemia che sembra non finire, ma che ha già segnato fortemente il nostro stare insieme. Ritrovarsi per la preghiera pasquale e abitare la nostra chiesa con questi pensieri ha dato vitalità alla nostra comunità. La vitalità dei piccoli che pieni di emozioni hanno contagiato il cuore dei grandi nella loro prima comunione, tanto attesa quanto bene preparata.

E di nuovo la chiesa vestita per l'ennesima festa da vivere come comunità. Poi i grandi che hanno vissuto la celebrazione della Cresima e le famiglie che tornano a far festa, senza preoccupazioni, per il battesimo dei loro bambini. Pensieri di vita di comunità che si allargano ad orizzonti che fino a qualche mese fa sembravano stretti e incerti. Ecco l'estate con la voglia di far festa in oratorio! Progetti per il Cre 2021 Hurrà, quasi un grido di liberazione, che impegnerà adolescenti nella cura dei piccoli e nella voglia di stare insieme. E la festa di Sant'Alessandro (27-28-29 agosto e 3-4-5 settembre) con il ritorno dei Komendunesi, amici di Marcello che da altri paesi verranno a suonare nel paese più bello dell'Italia (come ama dire il nostro maestro Conca!). Anche la fatica economica che segna il nostro quartiere, con negozi in affanno e case che non si vendono, sembra provocarci ad un nuovo modo di pensare l'economia e la vita sociale. Tempi di resurrezione dentro un tempo di ricordi che rilanciano il futuro prossimo come tempo di attese buone!

Don Alfio



“ANTIQUUM MINISTERIUM”

PAPA FRANCESCO: “LA PRESENZA DEL CATECHISTA È URGENTE IN UNA CULTURA GLOBALIZZATA”

Per Papa Francesco, la presenza del catechista è “ancora più urgente, in una cultura globalizzata”. È il punto di partenza del Motu Proprio “Antiquum ministerium”, che istituisce il ministero del catechista. “Senza nulla togliere alla missione del vescovo di essere il primo catechista nella sua diocesi insieme al presbiterio che con lui condivide la stessa cura pastorale, e alla responsabilità peculiare dei genitori riguardo la formazione cristiana dei loro figli - scrive il Papa - è necessario riconoscere la presenza di laici e laiche che in forza del loro battesimo si sentono chiamati a collaborare nel servizio della catechesi”.

Il ministero di catechista, antico come la Chiesa, è essenziale anche oggi, in una “cultura globalizzata” che ha bisogno di laici impegnati nell’evangelizzazione per “contribuire alla trasformazione della società attraverso la penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico”. Lo scrive il Papa nella lettera apostolica in forma di Motu Proprio “Antiquum ministerium”, con la quale istituisce il ministero di catechista, che ha radici evangeliche, come attestano le lettere di San Paolo e l’inizio del Vangelo di Luca. No alla “clericalizzazione”, sì all’“impegno missionario”, ribadisce Francesco, annunciando che a breve la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti provvederà a pubblicare il Rito di Istituzione del ministero laicale di catechista.

“Fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato una diffusa forma di ministerialità che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne i quali, obbedienti all’azione dello Spirito Santo, hanno dedicato la loro vita per l’edificazione della Chiesa”, scrive il Papa a pro-



posito di quella che definisce “una diaconia indispensabile per la comunità”, sancita e riconosciuta in modo particolare dal Concilio, grazie al quale la Chiesa “ha sentito con rinnovata coscienza l’importanza dell’impegno del laicato nell’opera di evangelizzazione”. “L’intera storia dell’evangelizzazione di questi due millenni mostra con grande evidenza quanto sia stata efficace la missione dei catechisti”, sostiene Francesco menzionando **“l’innunerevole moltitudine di laici e laiche che hanno preso parte direttamente alla diffusione del Vangelo attraverso l’insegnamento catechistico”**: “Uomini e donne animati da una grande fede e autentici testimoni di santità che, in alcuni casi, sono stati anche fondatori di Chiese, giungendo perfino a donare la loro vita”.

“Anche ai nostri giorni, tanti catechisti capaci e tenaci sono a capo di comunità in diverse regioni e svolgono una missione insostituibile nella trasmissione e nell’approfondimento della fede”,

l’analisi del Papa, secondo il quale “la lunga schiera di beati, santi e martiri catechisti ha segnato la missione della Chiesa che merita di essere conosciuta perché costi-

tuisce una feconda sorgente non solo per la catechesi, ma per l’intera storia della spiritualità cristiana”.

“Senza nulla togliere alla missione propria del vescovo di essere il primo catechista nella sua diocesi insieme al presbiterio che con lui condivide la stessa cura pastorale, e alla responsabilità peculiare dei genitori riguardo la formazione cristiana dei loro figli, è necessario riconoscere la presenza di laici e laiche che in forza del proprio battesimo si sentono chiamati a collaborare nel servizio della catechesi”.

È la parte centrale del Motu Proprio, in cui Francesco afferma che la presenza del catechista “si rende ancora più urgente ai nostri giorni per la rinnovata consapevolezza dell’evangelizzazione nel mondo contemporaneo, e **per l’imporsi di una cultura globalizzata**, che richiede un incontro autentico con le giovani generazioni, senza dimenticare l’esigenza di metodologie e strumenti creativi che rendano l’annuncio del Vangelo coerente con la trasformazione missionaria che la Chiesa ha intrapreso”. **“Fedeltà al passato e responsabilità per il presente** sono le condizioni indispensabili perché la Chiesa possa svolgere la sua missione nel mondo”, la ricetta del Papa, che cita la *Lumen gentium* per

illustrare la “funzione peculiare svolta dal catechista”, chiamato in primo luogo a esprimere la sua competenza nel servizio pastorale della trasmissione della fede che si sviluppa nelle sue diverse tappe: “dal primo annuncio che introduce al kerygma, all’istruzione che rende consapevoli della vita nuova in Cristo e prepara in particolare ai sacramenti dell’iniziazione cristiana, fino alla formazione permanente che consente ad ogni battezzato di essere sempre pronto a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza”.

“Il catechista è nello stesso tempo testimone della fede, maestro e mistagogo, accompagnatore e pedagogo che istruisce a nome della Chiesa”, l’identikit contenuto nel Motu Proprio: “Un’identità che solo mediante la preghiera, lo studio e la partecipazione diretta alla vita della comunità può svilupparsi con coerenza e responsabilità”. “È bene che al ministero istituito di catechista siano chiamati **uomini e donne di profonda fede e maturità** umana, che abbiano un’attiva partecipazione alla vita della comunità cristiana, che siano capaci di accoglienza, generosità e vita di comunione fraterna, che ricevano la dovuta formazione biblica, teologica, pastorale e pedagogica per essere comunicatori attenti della verità della fede, e che abbiano già maturato una previa esperienza di catechesi”, la raccomandazione. Ai catechisti come ministri, inoltre, “è richiesto che siano fedeli collaboratori dei presbiteri e dei diaconi, disponibili a esercitare il ministero dove fosse necessario, e animati da vero entusiasmo apostolico”. Le Conferenze episcopali, da parte loro, sono esortate a “rendere fattivo il ministero di catechista, stabilendo l’iter formativo necessario e i criteri normativi per potervi accedere, trovando le forme più coerenti per il servizio che costoro saranno chiamati a svolgere”.

Michela Nicolais
sul settimanale diocesano
SANTALESSANDRO.ORG

“PASSIONE DI UN UOMO”

Dopo un anno siamo ancora qui a vivere la Pasqua in pandemia. Fortunatamente questa volta, seppur con qualche restrizione, possiamo partecipare alle funzioni religiose dal vivo e sentire il calore della presenza. Così la Domenica delle Palme il nostro caro don Alfio ha voluto regalarci un’occasione speciale per riflettere insieme: una bella rappresentazione teatrale messa in atto dal bravissimo attore Giovanni Soldano, già ospite della nostra comunità in altre occasioni sempre con monologhi intensi e profondi, rimasti impressi nei nostri cuori. Parole, suoni, luci, immagini e gesti ci hanno catturato sin dalle prime battute, complice l’atmosfera raccolta e al contempo solenne della nostra bella chiesa, ci hanno emozionato e scosso nel profondo. Personalmente mi sono riconosciuta in quei versi: nella sofferenza di quella “sete” che rappresenta le sofferenze che abitano un po’ in ognuno di noi, nella dolcezza dei ricordi di Gesù bambino mentre parlava della sua mamma e ahimè, anche in quella folla invisibile lungo il calvario che spesso giudica, che non riesce a tendere la mano, o peggio che non c’è nel momento del bisogno. Tra tutte le immagini, mi ha subito colpito all’inizio sullo schermo il titolo “Passione di un uomo” che poco a poco scompare mentre la croce pian piano si scompone. Dio c’è sempre, ci è vicino anche se spesso non c’è ne accorgiamo. Alleggerisce il peso delle nostre croci, le fa più piccole, le smonta, ma per capirlo occorre davvero riuscire ad avere una fede profonda, fidarci di Lui, del progetto misterioso che ha su di noi. Proprio come ha fatto suo Figlio nel momento della disperazione, quando anche Lui in quel corpo umano si è sentito atterrito dalla paura dell’abbandono: si è fidato del Padre. Qualcuno ha scritto che “avere fede è come innamorarsi”. L’amore essendo un sentimento non lo possiamo né vedere né toccare, eppure sappiamo che c’è perché lo sentiamo dentro di noi, ci scalda come una fiamma. Così penso sia anche la fede, la si può mostrare solo attraverso le nostre azioni, nei piccoli gesti quotidiani, anche in quelli che apparentemente possono sembrare banali o inutili, ma che in realtà sono necessari. Grazie Giovanni e grazie don Alfio! Buona Pasqua.

Rita



LA PREGHIERA NEL MESE DI MAGGIO

SIAMO TROPPO POVERI

L'ho vista la prima volta nel 1968, madre Teresa era la prima volta che veniva a Roma e apriva una casa per le sue suore fra i baraccati dell'Acquedotto Felice. Io allora ero vice Parroco a San Luca al Prenestino. Sentii parlare di questa suora quando ancora non aveva la fama che poi è venuta, però sentii il desiderio d'incontrarla. Ero prete da un anno e pensai, vado a dirle che preghi per me. Riuscii ad incontrarla, e quando ci siamo trovati a tu per tu, la vedo ancora, la Madre allora era ancora abbastanza giovane, mi prese le mani e me le strinse forte, e mi disse: "Quante ore preghi al giorno?" Io rimasi un po' spiazzato! Mi permisi di dire: "Io sinceramente dico la Messa tutti i giorni leggo il breviario tutto, tutti i giorni", nel '68 era quasi un eroismo...., "dico anche il Rosario, tutti i giorni", e mi sembrava di far tanto.... Lei mi disse: "E' troppo poco! Nell'amore non ci si può limitare al dovere, nell'amore bisogna fare di più! Fai un po' di adorazione ogni giorno". E aggiunse queste parole, che mi fecero paura, "... altrimenti non reggi!". Io l'ho presa sul serio evidentemente..... Come contro risposta dissi: "Ma Madre, da lei mi aspettavo che mi chiedesse quanta carità fai....". La vedo ancora, mi guarda con quegli occhi penetranti, che aveva la madre e mi disse: "E tu credi che io potrei andare dai poveri se Gesù non mi mettesse nel cuore il suo Amore? Pregando Gesù mi mette nel cuore il suo Amore, e io vado a portarlo ai poveri che incontro. Ricordati, Gesù per la preghiera sacrificava anche la carità, per ricordarci che senza Dio siamo troppo poveri per poter aiutare i poveri." Queste parole le ricordo ogni giorno della mia vita: "Senza Dio siamo troppo poveri per poter aiutare i poveri".

Cardinale Angelo Comastri



LA PREGHIERA DEI SEMPLICI

Non dobbiamo disprezzare la preghiera vocale: "è cosa per bambini", "è per la gente ignorante, io sto cercando la preghiera mentale, la meditazione, il vuoto interiore, perché venga Dio,".

Per favore non cadere nella superbia di disprezzare la preghiera vocale, la preghiera dei semplici. Quella che ci ha insegnato Gesù: "Padre Nostro, che sei nei Cieli". Le parole che pronunciamo ci prendono per mano, in qualche momento restituiscono il gusto, destano anche il più assonnato dei cuori, risvegliano sentimenti di cui avevamo smarrito la memoria. Ci portano per mano verso l'esperienza di Dio, e soprattutto queste parole, sono le sole che indirizzano a Dio in maniera sicura le domande che lui vuole ascoltare. Gesù

non ci ha lasciato nella nebbia, ci ha detto: "Voi quando pregate dite così!", e ci ha insegnato la preghiera del Padre Nostro.

Papa Francesco

IL GRUPPO DI SANTA MARIA

Nel mese dedicato alla Madonna, dopo un anno di preghiera quotidiana del Santo Rosario, il Gruppo di Santa Maria invita tutti coloro che vogliono partecipare alla recita del Santo Rosario in comunione di preghiera, presso la Chiesina di Santa Maria, tutti i giorni (compreso il sabato e la domenica) alle ore 7:00.

Sotto la statua della Madonna, verrà posto un cestino nel quale lasciare le proprie intenzioni di preghiera. Per tutte le intenzioni raccolte verrà pregato un Santo Rosario ogni sabato mattina, sempre alle ore 7:00.

Vi aspettiamo numerosi.

IL SANTO ROSARIO

Il Rosario è manna del cielo per il cammino spirituale del cristiano. Esso "è preghiera dal cuore cristologico. Nella sobrietà dei suoi elementi, concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico, di cui è quasi un compendio. In esso riecheggia la preghiera di Maria, il suo perenne Magnificat per l'opera dell'Incarnazione redentrice iniziata nel suo grembo verginale. Con esso il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore. Mediante il Rosario il credente attinge abbondanza di grazia, quasi

ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore" (Rosarium Virginis Mariae 1).

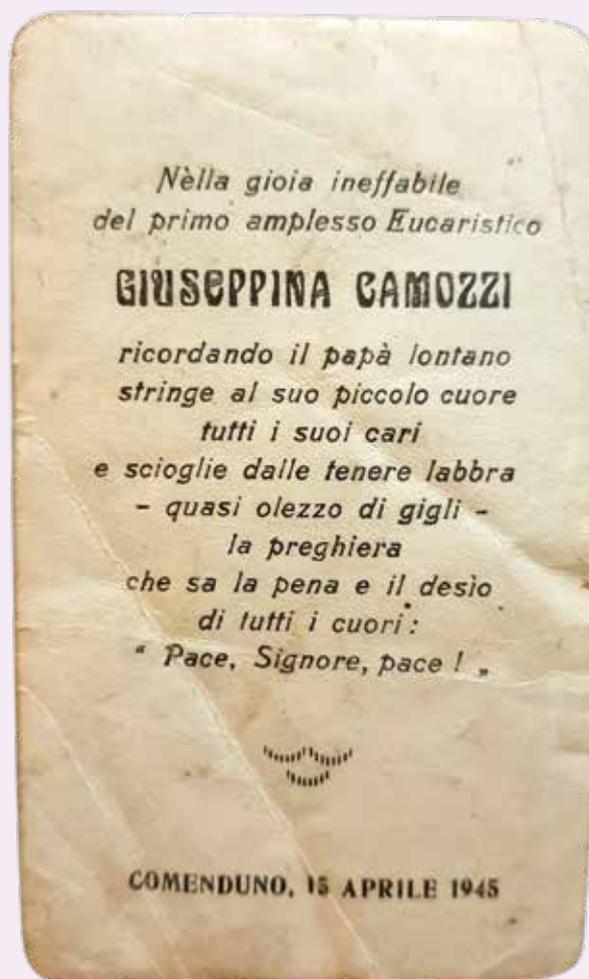
Sia individualmente e sia, soprattutto, comunitariamente (comunità ecclesiale, famiglia, associazioni, gruppi, cenacoli di preghiera...), con la preghiera del Rosario si rivive spiritualmente "un po' il clima della casa di Nazareth: si pone Gesù al centro, si condividono con lui gioie e dolori, si mettono nelle sue mani bisogni e progetti, si attingono da lui la speranza e la forza per il cammino" (Rosarium Virginis Mariae 41).

Prostrandoci spiritualmente davanti alla tenerissima immagine della nostra Madre consolatrice, affidiamo la nostra vita e quella dei nostri fratelli e sorelle, soprat-

tutto dei più bisognosi e fragili, e, con il fervore orante del beato Bartolo Longo, abbandoniamoci a Lei dicendo: «O Rosario benedetto di Maria, catena dolce che ci rannodi a Dio, vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, torre di salvezza negli assalti dell'inferno, porto sicuro nel comune naufragio, noi non ti lasceremo mai più. Tu ci sarai conforto nell'ora dell'agonia. A te l'ultimo bacio della vita che si spegne. E l'ultimo accento delle nostre labbra sarà il nome tuo soave, o Regina del Rosario di Pompei, o Madre nostra cara, o Rifugio dei peccatori, o Sovrana consolatrice dei mesti. Sii ovunque benedetta, oggi e sempre, in terra e in cielo». Amen

UN BEL RICORDO

Un bel ricordo di Prima comunione di nonna Giusi, con l'immaginetta e la preghiera della sua prima comunione. Allora come oggi tante belle emozioni!



FINALMENTE LA MESSA CON LA PRIMA COMUNIONE DEI NOSTRI BAMBINI!



Domenica 25 Aprile ci ha regalato una bellissima giornata di sole, fuori e dentro di noi.

Dopo un anno di attesa finalmente i nostri bambini hanno potuto ricevere la loro Prima Comunione con Gesù Eucaristia.

Il clima di incertezze che ha caratterizzato questo periodo non ha compromesso la gioia e l'entusiasmo dei nostri animi: la festa è riuscita a tutti gli effetti.

Per prepararla abbiamo potuto incontrarci poche volte e con le dovute precauzioni (videoconferenze, distanziamento, mascherine... modalità che ormai fanno parte della nostra routine). Ogni proposta è stata condivisa e accolta in semplicità e questo ha rafforzato il legame tra noi genitori.

Le due domeniche precedenti,

come famiglie, siamo state invitate alla S. Messa delle 10. Domenica 18 aprile abbiamo trascorso insieme la giornata: dopo tanti mesi di isolamento è stato davvero bello!

Don Alfio ci ha invitati a riflettere sui nostri bambini, sul loro modo di essere e di affrontare la vita, ci ha invitati ad assecondare i loro ritmi e a non focalizzarci solo sulle loro prestazioni ma sul percorso che fanno, rispettando l'identità preziosa di ognuno di loro. Parole che ci hanno scaldato il cuore.

Nel frattempo i bambini con i loro catechisti hanno colorato le croci che avrebbero indossato quel giorno: il risultato è stato meraviglioso! Un tripudio di colori che hanno vivacizzato le loro vestine bianche. A loro, ai nostri figli, vorremmo dire che ci piacciono così: augu-

riamo loro di conservare sempre il seme di questa semplicità e questo entusiasmo. Non possiamo aspettarci che dalla vita abbiano solo cose belle. Siamo consapevoli che una giusta dose di fatiche e qualche sofferenza li aiuterà a crescere. Con Gesù nel cuore non saranno mai soli: nelle difficoltà sarà la loro forza e nei momenti belli sarà l'Amico con cui condividere le gioie più intime.

A don Alfio che ci ha guidati in queste riflessioni e ci ha regalato una bellissima festa di Prima Comunione, ai nostri fantastici catechisti Maurilia e Claudio va il nostro più grande e sincero GRAZIE.

*Per i genitori dei bambini della Prima Comunione,
Francesca Carrara.*

IL PENSIERO DEI GENITORI

Quante cose avremmo da dirvi, quante emozioni ci scaldano il cuore... ma è impossibile tradurre in parole tutte le emozioni che, in questo giorno speciale, esplodono dentro di noi.

E allora vi diciamo semplicemente GRAZIE!

Grazie per i vostri sorrisi, che nemmeno una mascherina può nascondere, perché i vostri occhi brillano di felicità e nei vostri occhi vediamo riflessa la nostra gioia.

Grazie per la vostra presenza, a volte chiassosa, nella nostra vita.

Grazie per la semplicità con cui vedete ogni cosa, per l'entusiasmo con cui fate ogni cosa.

Grazie perché ogni giorno con voi è speciale e, anche quando potrebbe sembrare un giorno come tanti, un vostro abbraccio lo trasforma nel giorno più bello.

Grazie perché attraverso voi il nostro amore si rinnova ogni giorno e ci fate sentire parte di un progetto d'amore ancora più grande!

Vi vogliamo bene

Le vostre mamme e i vostri papà

IL PENSIERO DEI CATECHISTI

Grazie Signore per il dono di questi bambini! Finalmente riusciamo a fare festa con loro e con queste belle famiglie che rendono visibile la Comunità Cristiana che cresce a Comenduno.

È stato bello vedere le loro emozioni e il loro desiderio di festa, di amicizia e di preghiera. Piccole stelle accese nel buio di questi mesi... Questa festa è un dono per tutta la nostra Comunità,

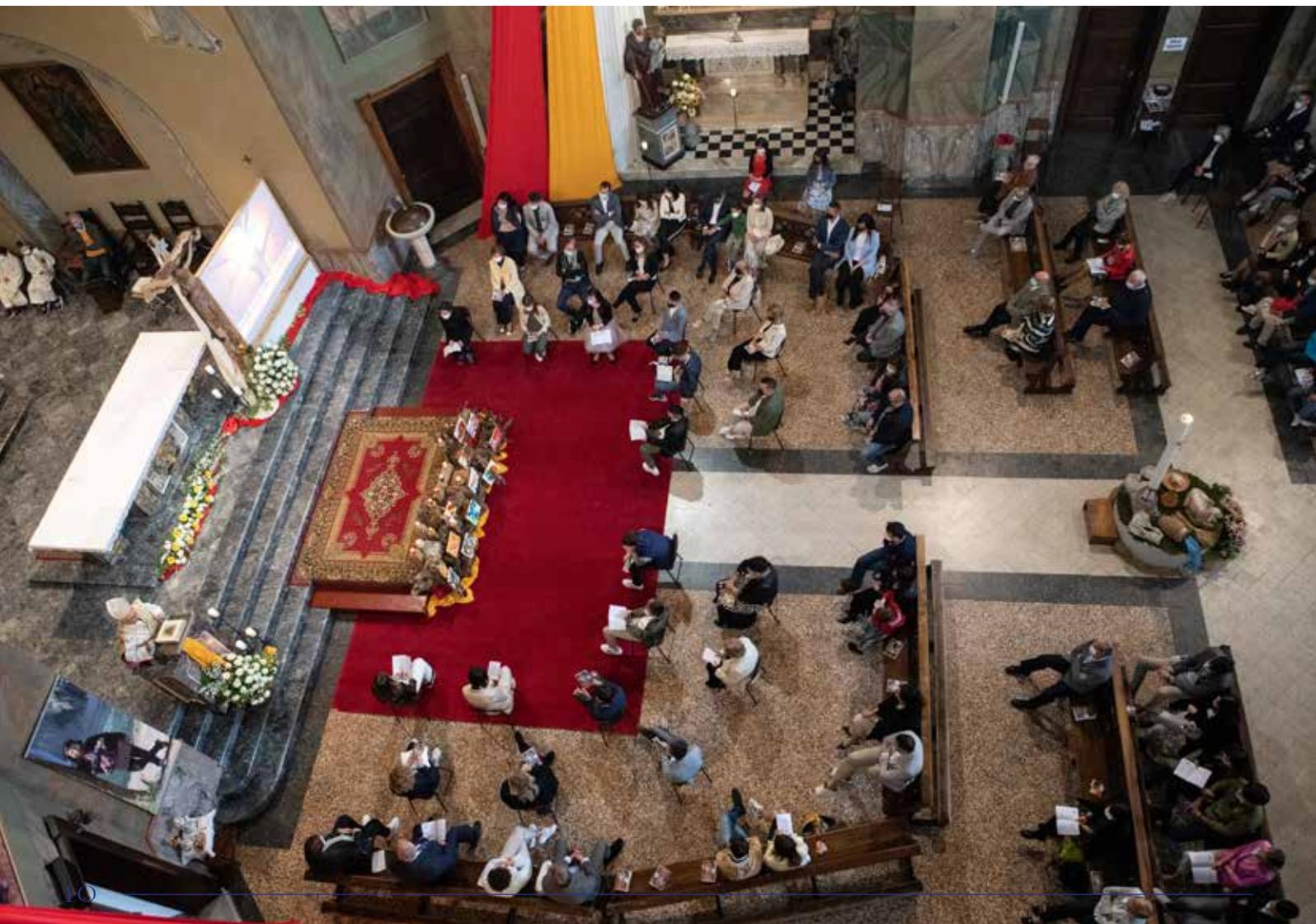
che riscopre la gioia dei piccoli e si lascia commuovere

dal tuo amore, o Signore, che ci chiama a stare accanto ai bambini con verità di fede e sincerità di vita.

Ora insieme vogliamo pregare per loro perché, con gioia, possano accoglierti nell'Eucaristia e crescere in comunione con te, oggi è nella vita.

Maurilia e Claudio





LA FESTA DELLA CRESIMA



Finalmente la festa della Cresima con i ragazzi del 2008!

Domenica 16 maggio una bellissima festa piena di emozioni con il vescovo mons. Leopoldo Girelli, Nunzio Apostolico per l'Inda. Genitori, padrini e madrine con fratelli e zii pieni di belle emozioni e grandi parole tutte da scrivere con la vita. Riportiamo il credo proclamato in chiesa da alcuni cresimati, parole importanti che rivelano valori profondi nel cuore dei nostri ragazzi. Grazie ad Antonella, la catechista, che con tanto affetto li ha accompagnati in questa festa.

*Io credo nello Spirito Santo, che è la forza dell'amore di Dio Padre.
Credo in Gesù che è risorto per noi,
e quando moriremo ci ritroveremo con i nostri cari in Paradiso.
Credo alla mia famiglia che mi dà amore affetto, divertimento e protezione.
Io Credo nel futuro perché un giorno le cose brutte svaniranno
e grazie ai miei sogni e progetti da realizzare.*

*Io credo nell'amicizia perché per me è un dono di Dio che ci aiuta ad essere delle persone migliori, infatti l'amore e l'amicizia riescono a contrastare l'odio che è presente nel mondo.
Io credo nella famiglia perché mi aiuta sempre nei momenti difficili e in tutte le scelte che faccio.
Io credo in Dio Padre, perché tutte le cose che ho sono dovute a lui, ed è grazie a lui che nei momenti bui quando, sia la mia famiglia che i miei amici sono lontani, io non mi sento sola, perché lo sento presente e vicino, sento che mi protegge.
Io credo in Gesù che è la personificazione di Dio e del suo amore per noi.*

I NASTRI DI COMENDUNO

Nel mese di marzo, a causa delle norme vigenti per l'emergenza sanitaria, la Scuola dell'Infanzia di Comenduno ha dovuto chiudere i battenti per la maggior parte dei bambini, restando aperta solo per alcuni. E meno male che almeno questi bimbi sono venuti a scuola, altrimenti cosa avrebbe fatto don Alfio non sentendo le voci squillanti e allegre dei giovani alunni provenire dal cortile e giungere alle sue finestre? Si sarebbe proprio rattristato, perché, in effetti, che cos'è che rende un semplice cortile uno spazio incredibile? Sono le voci, i giochi, le risate dei bambini che lo vivono e vedere una scuola chiusa è proprio tremendo, è come una carta di caramella vuota, senza il suo contenuto più prezioso, la sua ragione d'essere.

Aspettando che le norme cambiasero e fosse possibile il rientro per tutti a scuola, bisognava proprio trovare un modo per far sentire che, anche da casa, i bambini fossero vicini alla scuola, la abitassero "a distanza", la rendessero unica e speciale.

E che cosa c'è meglio di un nastro colorato e vivace per rappresentare la gioia dei bambini? In pochi giorni il cancello della scuola si è riempito di nastri rossi, azzurri, verdi, dorati, rosa, arancioni lasciati dai bambini e dalle loro famiglie... insomma un vero arcobaleno di colori! E questo arcobaleno è comparso anche sui cancelli delle altre Scuole dell'Infanzia in Rete che hanno aderito a questa iniziativa.

Quei nastrini mossi dal vento sono diventati il simbolo della voglia dei bambini di tornare a scuola, di rivedere gli amici e le maestre, di far risuonare ancora le loro voci in cortile. E forse il fruscio di quei nastri è arrivato fino alla lontana città di Roma, dove il Governo ha deciso di riaprire nuovamente le scuole dell'infanzia dopo le vacanze di Pasqua. Appena rientrati i bimbi e le maestre hanno trovato anche



una bella sorpresa perché, sapete, vicino ai nastri colorati ce n'era uno a strisce rosse, bianche e verdi (proprio i colori della bandiera italiana!) lasciato dall'Amministrazione Comunale di Albino, che ha in questo modo testimoniato la sua vicinanza ai bambini e alle loro famiglie in questa difficile situazione.

Speriamo proprio che la scuola resti aperta da adesso fino alla fine dell'anno scolastico a giugno, senza più interruzioni e sospensioni.

Se cercano di chiuderla di nuovo sapete che facciamo questa volta? I nastri li facciamo volare in cielo fino a Roma, ma saranno così tanti, così tanti, che copriranno tutta la città e non si riuscirà più a trovare neanche una penna per firmare un altro decreto di chiusura delle scuole. E, senza quella firma, le scuole dovranno per forza rimanere ancora aperte.

*Il personale
della Scuola dell'Infanzia*





Il regalo per la festa della mamma

VOLONTARI AL LAVORO



Questa settimana siamo in zona bianca! Ma non per la pandemia, bianca per la cancellata della scuola materna!!!! Grazie al prezioso impegno di due gentilissimi nonni: nonno Fiore e nonno Bruno che hanno messo a disposizione il loro tempo per dipingere tutta la cancellata. Grazie a nome di tutta la comunità e se ci fosse ancora qualcuno a dare una mano sarebbe ben accetto!!!

Nonna Elena

DALLA DAD ALLA DID

LA SCUOLA AI TEMPI DEL COVID

Da pochi giorni siamo rientrati a scuola, dopo circa un mese di lezioni on-line.

Sembrava a tutti un triste déjà-vu: marzo 2021 come marzo 2020? Quasi.

In ambito scolastico, ci sono state alcune differenze importanti che vogliamo sottolineare:

- noi insegnanti stavolta non abbiamo lavorato da casa, ma dalle nostre aule ed eravamo già preparati ad affrontare la didattica in situazione d'emergenza, avendo fatto tesoro dell'esperienza precedente, anche per risolverne eventuali criticità;

- il Collegio dei Docenti dell'Istituto Comprensivo di Albino ha stabilito che ogni classe della scuola primaria svolgesse 15 ore settimanali di videolezioni in modalità sincrona, al mattino, uniformando l'orario e l'impegno richiesto; durante queste ore, sono state proposte lezioni delle varie discipline, comprese musica ed arte/immagine, che ogni team ha organizzato garantendo 3 lezioni giornaliere in diretta on-line della durata di 45 minuti ciascuna: la pausa di un quarto d'ora tra una lezione e l'altra permetteva agli studenti di "staccarsi" dallo schermo per un breve intervallo e a noi insegnanti di passare da una classe all'altra;

- sono stati utilizzati strumenti e modalità più funzionali: ad esem-



pio, l'uso di Classroom, un'applicazione di Google, ha permesso a noi insegnanti di inviare a tutti gli studenti materiali di diverso tipo e agli studenti di consegnare più facilmente le attività svolte in modalità asincrona ed i compiti per il controllo e la correzione da parte degli insegnanti;

- insieme al corpo docente e al personale ATA, a scuola erano presenti (con orario solo antimeridiano) alcuni/e alunni/e con bisogni educativi speciali, che così non sono stati ulteriormente penalizzati dall'apprendimento a distanza, sicuramente più faticoso per tutti, ma in modo particolare per chi ha qualche difficoltà d'attenzione, di concentrazione e/o di

comprensione.

- fortunatamente, il periodo della Didattica Digitale Integrata (DDI) è stato molto più breve di quello della Didattica a Distanza (DAD) dello scorso anno: dopo le vacanze di Pasqua, infatti, siamo ritornati tutti in aula, sempre rispettando le regole stabilite dal protocollo di sicurezza ed utilizzando i dispositivi necessari.

Il rientro in presenza ci consentirà di riprendere ed approfondire i contenuti presentati a distanza e di concludere l'anno scolastico 2020/2021 in modo migliore rispetto all'anno 2019/2020, anche se gite e feste sono ancora sospese. Speriamo ora di poter continuare con i progetti che avevamo iniziato, come quello di educazione teatrale che coinvolge le tre classi quinte, e di iniziare finalmente il progetto di plesso "Arte e territorio: l'affresco" che era stato programmato già per lo scorso anno e rimandato fino ad oggi: sarà un progetto che, letteralmente, "lascierà un segno" ben visibile all'interno della nostra scuola... ma di questo vi parleremo la prossima volta!

*A nome di tutti i docenti della primaria "Margherita Hack",
ins. Mariangela Marcassoli*



LA MATURITÀ NEL 2021

Fino a qualche tempo fa la maturità sembrava solo un miraggio lontano, un pensiero che quando passava nella mia mente veniva velocemente scacciato via dal "tanto c'è tempo". Ora l'esame si fa sempre più vicino, ma stranamente non sono preoccupata, forse perché la pandemia mi ha aiutato a capire che ci sono problemi ben più importanti e anche per le numerose facilitazioni che abbiamo avuto. A poco più di un mese dalla tanta attesa fine mi domando cosa il covid mi abbia portato via, ci sono mille cose di cui potrei parlare ma senza ombra di dubbio il covid mi ha strappato via le esperienze degli anni del liceo. Le gite, le uscite, l'unione, le risate tra una spiegazione e l'altra. Il COVID mi ha tolto probabilmente la parte più stimolante e forse anche più formativa della scuola ovvero lo stare insieme, il vivere quotidianamente nella piccola comunità della classe. È rimasta la parte prettamente didattica e nozionistica, una scuola passiva, che viene subita dagli studenti senza lasciare spazio a un coinvolgimento attivo, una serie infinita di definizioni e conoscenze che sicuramente mi saranno utili, ma che ho ancora molto tempo per imparare e approfondire. Pertanto arriverò alla maturità con un senso di privazione, con la consapevolezza che questi ultimi anni di spensieratezza sono finiti senza aver avuto l'occasione di averli vissuti appieno e con la speranza, forse ingenua, che gli anni che mi aspettano possano in parte restituirmi ciò che ho perso.

Sara Ghilardini



OL SIGNÙR

Nella foto il crocifisso fatto restaurare a proprie spese dalla famiglia Antonietta e Giovanni Noris. La poesia è di Maurizio Noris.

*Té
che te ma 'ncrùset,
ànema raménga
e m'pó fressusa,
qüèta la sberlögia
sö 'l vèrt di mé brass
e pietusa
làssem ché
in del sul
ö respìr de compassiù
che brüsa.*



OTTICA

Luiselli

ALBINO Via Aldo Moro 2/d tel. 035774301
LEFFE Piazza Libertà 17/a tel. 035731639



MARINELLI: PARLIAMO DI SCI!



Angelo Ghilardi



Claudio Martinelli e Anna Fabretto Martinelli



Nadia Cagnoni



Lucia Castelli

Lo sci è stato uno dei settori fortemente danneggiati in questi mesi, soprattutto a livello amatoriale, certo, abbiamo potuto godere delle nostre campionesse e campioni mondiali guardandoli in tv, gioendo dei loro successi e soffrendo delle loro sconfitte, ma anche nel nostro piccolo come Marinelli abbiamo potuto lasciare un segno in questa stagione, simile ad una mano, con le sue cinque dita, proprio come i cinque atleti che hanno partecipato alle competizioni! La prima atleta la definiscono la "Senatrice dello sci" sulle riviste come *Sciare*, *L'eco di Bergamo* e *Araberara*; stiamo parlando della nostra Anna Fabretto Martinelli, lei che in sordina, l'anno scorso ha vinto la Coppa del Mondo Sci Master, purtroppo la federazione FIS non ha ancora trovato il modo e le procedure per potergliela consegnare, forse perché vedendo i risultati di Anna ha pensato di aspettare il

2021 per consegnarle anche quella di questa stagione: Campionessa del mondo ancora una volta! Già dopo gli ottimi risultati all'Abetone, a Pila e Cortina, la stessa Cortina d'Ampezzo dove i campioni del mondo si sono sfidati, anche la nostra Anna ha portato a casa tre ori proiettandola a quella sfera di cristallo tanto ambita. Per fare bottino pieno a Pampeago ha conseguito la vittoria in tutte le tre discipline; GS, SL e SG, potendo così brindare per la Coppa Italia Master; brava Anna!! Sei il nostro esempio e orgoglio. Ad accompagnarla in questa stagione c'era anche il suo, udite udite, preparatore tecnico; Claudio Martinelli! Lui il podio lo vede da lontano in queste gare ma al cancelletto di partenza ha sempre il coltello fra i denti e ringrazia di aver potuto soddisfare, anche in questo periodo particolare, la sua passione più grande. Il terzo atleta definirlo un sempli-

ce atleta è riduttivo, lui di nome Angelo Ghilardi, per noi l'Angelino, è una di quelle persone che trovi al tuo fianco ancor prima di chiedergli se può darti una mano, quelli di Selvino lo sanno bene. Il nostro Angelino ha potuto, partecipando a quattro gare Fisi a Borno e Ponte di Legno, esaudire una piccola soddisfazione, anche se in una stagione normale partecipa a circa una trentina/quarantina di competizioni. Poi ci sono le due Lady: Cagnoni Nadia e Castelli Lucia, loro che hanno riportato il nome della Marinelli nelle classifiche di quella specialità tanto amata in passato: lo sci di fondo. Le restrizioni hanno portato anche a riscoprire passioni e soddisfazioni, magari un po' abbandonate, ma che le nostre due atlete hanno saputo esaltare con risultati di tutto rispetto. Ci auguriamo che anche nei prossimi anni, proseguendo, possano contagiare tanti altri atleti e atlete. Forse questa è stata solo la punta dell'iceberg, chissà che veramente l'anno prossimo potremo riprendere i nostri corsi di sci con i ragazzi e le nostre competizioni FIE, ma soprattutto la nostra gara sociale, festa sulla neve che tanto ci manca. Come ci hanno insegnato i nostri cinque atleti: MAI MOL-LARE!!

Ps: un grande in bocca al lupo al nostro sesto atleta infortunato a inizio stagione: Lucio, siamo sicuri di vederti l'anno prossimo più forte che mai.

*Quel preparatore tecnico
Claudio*

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

LAVORI

Lavori sul nostro territorio realizzati in questo periodo, dai volontari del GS Marinelli, a favore delle comunità di Albino.

Rappresentando il GS Marinelli: il responsabile Sandro Noris.

Grazie a tutti



SEGNO PASQUALE

Usman, Federico, Tarcisio e Andrea sono i nomi degli strepitosi ragazzi che hanno realizzato il segno Pasquale alla Madonna del Narciso, insieme agli amici del gruppo sportivo Abele Marinelli. Il loro gesto è molto profondo e significativo per tutta la comunità, che cerca di porre l'attenzione a tutti i sofferenti nel mondo. Un gesto davvero esemplare da parte di questi giovanissimi ragazzi che sono da esempio per tutti noi!!!





Comendunese
Arredamenti

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com



ORATORIO
di COMENDUNO

BOZZA DI PROGRAMMA IN ATTESA DELLE INDICAZIONI REGIONALI PER LE ATTIVITA' DELL'ESTATE

CRE 2021 dal 28 giugno al 23 luglio
HURRA'!

dalle 9.00 alle 17.00

per i bambini delle
ELEMENTARI

	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'
1 ^a SETTIMANA 28 giugno-2 luglio	Pronti, Partenza, Via! Accoglienza, Animazione 12.30 PRANZO Pomeriggio Grande Gioco	28 ACCOGLIENZA Inizia la CRESTORY GIOCHI a SQUADRE 12.30 PRANZO Laboratori & Giochi Spaziali	29 ACCOGLIENZA COMPITANDO possibilità di svolgere i compiti in studio assistito 12.30 PRANZO Laboratori Bombe d'acqua	30 per 3^4^5^ GITA AL PARCO ACQUATICO	1 2 ACCOGLIENZA GARA di VOLO 12.30 PRANZO GRANDE GIOCO CACCIA AGLI OGGETTI
2 ^a SETTIMANA 5-9 luglio	5 GIOCHI DEI PAESI DEL MONDO 12.30 PRANZO Laboratori Attività e Grande Gioco	6 GIORNATA NEL PARCO FINIBONDO pic nic (pranzo al sacco)	7 COMPITANDO possibilità di svolgere i compiti in studio assistito 12.30 PRANZO TORNEO DI PALLA PRIGIONIERA	8 per 3^4^5^ TUTTO IL GIORNO IN GITA alla CONTRADA MERA'	9 GIOCHI DIGITALI 12.30 PRANZO AFFONDA I PIRATI Battaglia navale con le pistole d'acqua NOTTE IN ORATORIO 4^5^ ELEM
3 ^a SETTIMANA 12-16 luglio	12 ACCOGLIENZA la CRESTORY FIREGAMES 12.30 PRANZO IL GRAN PREMIO DEL CRE	13 GIORNATA NEL PARCO di PRADALUNGA pic nic (pranzo al sacco)	14 la CRESTORY COMPITANDO possibilità di svolgere i compiti in studio assistito 12.30 PRANZO e Laboratori	15 Passeggiata e picnic sul fiume	16 Time Games corse più del tempo 12.30 PRANZO Caccia al Fantasma NOTTE IN ORATORIO 1^2^3^ ELEM
4 ^a SETTIMANA 19-23 luglio	19 Crestory GIOCHI CON L'ACQUA 12.30 PRANZO Laboratori di aereo-planini GARA DI VOLO	20 GIORNATA al PRATO ALTO pic nic (pranzo al sacco)	21 CRESTORY COMPITANDO possibilità di svolgere i compiti in studio assistito 12.30 PRANZO Le Grandi Olimpiadi del CRE	22 GRANDE GITA AL PARCO LE VELE www.parcocacquaticolevele.it	23 GRANDE SORPRESA FINALE

BOZZA DI PROGRAMMA IN ATTESA DELLE INDICAZIONI REGIONALI PER LE ATTIVITA' DELL'ESTATE

per aggiornamenti WWW.ORATORIO-COMENDUNO.IT

Oratorio di DESENZANO dalle 14.00 alle 18.00
CRE 2021
HURRA'!

per i ragazzi delle

MEDIE

	LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'
1 ^a SETTIMANA 28 giugno-2 luglio	28 Pronti, Partenza, Via! 14.00 RITROVO IN ORATORIO Accoglienza, Animazione TORNEI a SQUADRE Calcio, Pallavolo, Palla Prigioniera	29 14.00 RITROVO A DESENZANO COMPITANDO possibilità di svolgere i compiti in studio assistito video maker il nostro film	30 Cruciverbone e SFIDE DIGITALI LABORATORI DI VIDEOGAMES A SQUADRE	1 GITA AL PARCO LE VELE www.parcocacquaticolevele.it	2 Laboratori di macchine e GARA DI FI
2 ^a SETTIMANA 5-9 luglio	5 LABORATORI MEDIOEVALI PREPARA LA TUA BATTAGLIA ALLE MURA DELLA CITTA'	6 COMPITANDO possibilità di svolgere i compiti in studio assistito GARA DI BARCHE SUL FIUME	7 GITA AL PARCO LE VELE www.parcocacquaticolevele.it	8 BICICLETTATA A FIORANO E PER I PIU' CORAGGIOSI BAGNO NELLE BUCHE	9 Gita al lago e corso di canoe
3 ^a SETTIMANA 12-16 luglio	12 Gara di volo Sfida sul CRE-jet	13 COMPITANDO possibilità di svolgere i compiti in studio assistito La Battaglia del PIRATI con le pistole d'acqua	14 GIORNATE IN MONTAGNA Trekking, gioco notturno....e tante avventure!!!	15	16 TORNEI a SQUADRE Calcio, Pallavolo, Palla Prigioniera
4 ^a SETTIMANA 19-23 luglio	19 ITALIAN'S GOT TALENT	20 CACCIA AL TESORO NASCOSTO	21 GITA AL PARCO LE VELE www.parcocacquaticolevele.it	22 BICICLETTATA E GARA DI ORIENTEERING	23 GRANDE SORPRESA FINALE

ARRIVA L'ESTATE!



La parrocchia di Comenduno e Desenzano con il contributo del Comune di Albino organizzano per l'estate dei ragazzi

per bambini da 3-6 anni

MINICRE dal 5 al 31 LUGLIO

presso l'asilo di Comenduno - giornata intera dalle 8.00 (anticipo) alle 17.00

CRE DUEMILA21

per elementari e medie

28 giugno-23 luglio

negli oratori di Comenduno

(ELEMENTARI-giornata intera dalle 9.00 alle 17.00)

e di Desenzano

(MEDIE - tutto il pomeriggio dalle 14.00 alle 18.00)

Iscrizioni dal 1 giugno con il modulo presente nella pagina dell'oratorio

www.oratorio-comenduno.it

Info DON ALFIO 3382197180

comenduno@diocesibg.it

QUOTA SETTIMANALE 40 €

(da confermare in base ai contributi statali e comunali bonus estate 2021)





15 ANNI DI ANTEAS

Era il 30 Novembre 2006 quando nel salone del Centro Sociale Pensionati - gruppo promotore dell'iniziativa- si è svolta l'assemblea di Costituzione del Gruppo locale di Anteas, (Associazione di Volontariato aderente ad Anteas Provinciale, Regionale e Nazionale).

Siamo, pertanto, prossimi alla ricorrenza dei 15 Anni di vita di Anteas e, cercando di fare memoria di quel tempo, francamente dobbiamo ammettere che non avremmo mai pensato che questa attività di servizio avrebbe potuto avere uno sviluppo così ampio.

La nostra attività è iniziata con un'auto usata avuta in dono.

La "mission" del gruppo fondatori era quella di poter essere di aiuto a qualche anziano o bisognoso della nostra comunità per piccoli servizi di accompagnamento, per visite, per esami o per appuntamenti presso luoghi di cura.

Ben presto ci si è resi conto della essenzialità di questo servizio, a fronte di una richiesta di aiuto sempre più ampia.

Questa situazione ci ha costretto a rivedere i nostri obiettivi, tuttavia, in quella fase, la difficoltà economica legata all'acquisto di altri automezzi ci impediva di andare oltre.

Il caso fortunato ha voluto che la Provvidenza ci sia venuta in aiuto con la donazione, da parte di privati, di una Panda nuova, consentendoci così di ampliare immediatamente l'attività e di dare maggiori risposte a chi ci chiedeva aiuto.

Questa disponibilità ci ha messo in evidenza sia verso singoli bisognosi di aiuto sia verso Enti, come la Società Servizi della Valle Seriana e l'Amministrazione Comunale che hanno iniziato a chiedere una

collaborazione nei servizi in favore di persone disabili o bisognose di dialisi, ma anche per l'accompagnamento di anziani al centro diurno.

È stato così che, per svolgere anche questi ulteriori servizi di prossimità, si è reso necessario un successivo potenziamento del parco autoveicoli.

Tutto questo è stato possibile grazie alla Società Servizi che ci ha fornito il pulmino Ducato con l'impegno di due anni di servizi in contraccambio; sono seguite poi donazioni da parte di Enti e privati per un totale di ben 5 automezzi nel corso degli anni.

Non vi è dubbio che queste donazioni siano state una boccata di ossigeno necessaria e fondamentale per l'attività del gruppo, ma soprattutto hanno messo in evidenza l'interesse e la stima di cui il gruppo gode sia da parte di Enti sia da parte di privati che hanno usufruito del servizio offerto dal nostro gruppo di volontari.

Due anni fa il gruppo si è dato anche una nuova dimensione organizzativa resasi necessaria dopo la decisione di Umberto Piccinini, comprensibilmente stanco dopo tredici anni di notevole lavoro, di lasciare l'incarico di coordinatore.

E' nata così l'idea di suddividere il lavoro e le responsabilità della guida del gruppo su più persone, in modo da poter seguire al meglio tutta l'attività e per poter mettere anche le basi per una più solida prospettiva di continuità nel futuro dello stesso gruppo.

Oggi il gruppo Anteas dispone di 10 automezzi, di cui 8 di proprietà e 2 in comodato d'uso dal Comune; 3 di questi mezzi sono anche dotati di elevatore per il trasporto di persone disabili in carrozzina.

Con tali automezzi nello scorso anno sono stati effettuati oltre 2000 servizi in convenzione con il comune e 551 servizi verso privati, oltre all'attività fissa per la Società Servizi Valseriana, servizio che impegna il gruppo ogni giorno (dal Lunedì al Venerdì) con l'impiego di quattro automezzi per accompagnare disabili ai centri di Nembro e Fiorano.

Va però sottolineato che il patrimonio più importante del gruppo sono i 57 volontari che fanno fronte a tutte queste attività donando gratuitamente parte del loro tempo per offrire aiuto a persone e famiglie in difficoltà: un impegno che va oltre il servizio stesso e diventa il simbolo dell'attenzione, della sensibilità, della premura e della cura per le persone bisognose di aiuto.

Dobbiamo in questi tempi rilevare una continua richiesta di aiuto tanto che, nonostante la nostra buona volontà nel cercare di aiutare tutti, capita talvolta di dover dire che non si è in grado di accogliere la richiesta a causa di non disponibilità di automezzi, tutti già impegnati in altre attività.

Tutto questo considerato, si invitano pertanto coloro che intendano avvalersi dei nostri servizi, a chiederlo per tempo, in modo da permetterci una pianificazione ed una attività il più efficiente possibile.

Concludendo è doveroso un sentito ringraziamento a tutti i volontari e volontarie per la loro disponibilità e impegno.

Il nostro ufficio in via Santa Maria n. 10 (ex Villa Regina Pacis) è aperto dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 14:30 alle 17:30, Tel. 035/752379.

Pietro Noris



TUTTO TORNERÀ COME PRIMA AFFERMAZIONE O DOMANDA?

In occasione del consiglio del Gruppo Alpini Comenduno, dopo la discussione dei vari punti all'ordine del giorno, è girata la frase **"tutto tornerà come prima"**.

A quel punto abbiamo fatto delle riflessioni.

Siamo partiti da un dato: i soci Alpini iscritti per l'anno 2021 sono n.86, più n.8 amici sostenitori.

Una perdita secca rispetto all'anno 2019 di 20 persone.

Fortunatamente non tutte decedute causa Covid-19 o altro, ma anche per mancati rinnovi della tessera.

Questo però ci ha fatto riflettere sul fatto che abbiamo perso persone e due anni (2020 - 2021).

Due anni in cui siamo riusciti a far ben poco per la nostra comunità.

Due anni in cui abbiamo perso gente per strada, due anni in cui i soci iscritti sono diventati "più grandi" di altri due anni. Vero è che ci

siamo trovati impegnati lo scorso anno nel controllo alle postazioni per i tamponi ed ora per le vaccinazioni alle persone, ma ormai chi può fare questi lavori sono pochi. Inoltre, a giusta ragione considerando l'età che avanza, qualcuno rinuncia a fare questi servizi per timore del contagio. Fare poco poi, porta anche a non fare più nulla e la paura che si perda l'abitudine a lavorare per la comunità è molta. Dopo un po' che non vieni chiamato a dare una mano, diventa quasi normale non rendersi più disponibili. Forse questo problema lo sentono anche gli altri gruppi o associazioni di volontariato, nel sociale - cultura - religione - sport e tanti altri ambiti.

Noi lo stiamo sentendo, soprattutto perché non abbiamo il ricambio generazionale e ci viene a mancare l'energia per quello che per noi era normale: **"fare, al servizio nella co-**

munità!!!"

In questo anno 2021 ANA Bergamo ha un importante appuntamento.

Festeggia i suoi cento anni, (1921 - 2021), con tante attività e iniziative per tutti.

Noi non vorremmo mai mancare anche a questo evento, per ricordare a tutti quanto gli Alpini hanno fatto per Bergamo.

Gli Alpini non sono solo le Adu-nate, dove si sfilano orgogliosi ed in allegria per pochi giorni.

Gli Alpini son quelli che non dicono di no anche nei momenti difficili e non felici come questo periodo di pandemia.

Di Alpini "Andati Avanti" ne abbiamo avuti tanti nella nostra Provincia, sicuramente troppi, creando problemi di sopravvivenza a tanti gruppi. Cosa che non ci meritavamo sicuramente.

Poi... **Tutto tornerà come prima**

Non lo sappiamo.

Per noi, al momento, più che una affermazione è una domanda che ci stiamo ponendo.

Ma non ci diamo per vinti... **AN MOLA MIA!!!!**

*Il consiglio Alpini
Gruppo di Comenduno*

**falegnameria
NORIS snc
di Sandro e Emilio**

24021 Comenduno di ALBINO (Bg) - via Sottoprovinciale, 20/B
Tel. e Fax 035.751.458 - e-mail: falegnamerianoris@gmail.com
P.IVA: 01652150168



DALLA CARITAS...

Solo chi si sente amato e accolto diventa a sua volta capace di amare e accogliere.

Il nostro gruppo Caritas è composto da 12 volontari: Lina, Eugenia, Elisabetta, Isella, Siria, Vittoria, Consilia, Fiorella, Nadia, Mariella, Luigi e Alessandro. Il 2020 è stato un anno complicato anche per noi, non potendo spesso incontrarci per svolgere attività di autofinanziamento. Ma siamo comunque contenti del lavoro svolto.

Attualmente stiamo aiutando 3 famiglie italiane e 10 famiglie immigrate, tutte residenti a Comenduno. I loro requisiti sono stati vagliati dall'assistente sociale del comune, che le segnala a noi come beneficiari dei pacchi alimentari.

Questi ricevono due pacchi mensili: uno con prodotti di prima necessità (pasta, riso, scatolame, olio, caffè, ecc.) e uno con prodotti freschi (frutta, verdura, formaggi, salumi ecc.).

Questi pacchi vengono preparati dai volontari di "Legami di Pane", un'associazione che ha sede ad Albino in Piazza S.Giuliano, la quale è in contatto con la Caritas Diocesana, con il Banco Alimentare della Lombardia, con la cooperativa "IL CANTIERE" di Albino e con i servizi sociali del comune. Legami di Pane provvede ad approvvigionare alimenti a lunga scadenza, attraverso la rete associativa sopra citata, e cibi freschi (prossimi alla scadenza). Questi vengono gentilmente offerti dai supermercati "IL GIGANTE" (con tre ritiri settimanali) e "CARREFOUR" (con un ritiro settimanale). Arrivano a noi grazie al nostro Gigi, con il furgone della Caritas di Albino.

Un grazie va agli imprenditori di Comenduno che assiduamente ci sostengono, attraverso la fornitura di carne (una volta al mese), di biancheria per la casa (tovaglie, spugne, coperte) e, quando necessario, anche di arredo (mobili, sedie e tavoli). Alle signore Maria e Rina che con le loro abili mani cucinano per noi.

Forniamo anche indumenti usati. Questi vengono visionati e suddivisi in base alla tipologia e inviati

BILANCIO 2020/21

ENTRATE

Aprile 2020	Caritas Albino	200 €
Settembre 2020	Monete dell'oratorio	35 €
Ottobre 2020	N.N.	200 €
Novembre 2020	N.N.	50 €
Novembre 2020	N.N.	150 €
Novembre 2020	N.N.	70 €
Novembre 2020	N.N.	300 €
Novembre 2020	Offerte delle Messe di S.Martino	600 €
Febbraio 2021	N.N.	800 €
Febbraio 2021	Vendita Frittelle	335 €
Marzo 2021	N.N.	85 €
	TOTALE	2.825 €

USCITE

Febbraio 2020	Bolletta Affitto	130 €
Marzo 2020	Iniziativa "Abitare la Cura" – Emergenza Pandemia	1.000 €
Maggio 2020	Bolletta Affitto	137 €
Ottobre 2020	Riparazione idraulica	100 €
Ottobre 2020	Spese mediche	150 €
Gennaio 2021	Progetto Patronato S. Vincenzo	1.500 €
Febbraio 2021	Emergenza Bosnia	700 €
Marzo 2021	Bolletta Gas	70 €
	TOTALE	4.417 €

BILANCIO

In cassa	2.650 €		
Entrate 2020/2021	2.825 €	Uscite 2020/2021	4.417 €
Totale	5.475 €		
SALDO + 1.058 €			

a diverse realtà, tra cui le famiglie bisognose, l'associazione "Speranza Onlus /Emergenza Romania" e al Patronato S. Vincenzo con il nostro referente don Mauro.

Ci capita spesso di essere contattati da famiglie che chiedono un microcredito, o che non riescono

ad affrontare il pagamento delle utenze. In questi casi provvediamo a dare un aiuto economico.

Come vedete l'associazione Caritas è viva grazie ad una rete di collaborazioni e benefattori.

Grazie di cuore per l'aiuto che ci date.



Riportiamo anche un messaggio di ringraziamento del Patronato San Vincenzo

Parrocchia di Comenduno / Patronato San Vincenzo: il bene annulla le distanze

Sebbene la pandemia del Covid ci abbia fatto vivere e parlare di isolamento e distanziamento, è altrettanto vero che questa situazione, nella sua gravità e tragicità, ha fatto emergere ancora una volta la forza e la speranza che nascono dalla solidarietà, dal prendersi cura degli altri, dal "portare" insieme le fatiche e gli sguardi verso il futuro. Nell'attraversare questa emergenza la nostra Comunità parrocchiale ci ha sostenuto con abbondante generosità tanto con la donazione di coperte e salviette, di cibo (i nostri ospiti sono sempre numerosi e molti sono anche quelli che incrociamo nel servizio in strada) come con il contributo economico che ci ha permesso l'inserimento lavorativo di un ragazzo in particolare situazione di disagio.

Vi ringraziamo di cuore! Non c'è tempo né distanza che possa cancellare non soltanto i ricordi di quando ci siamo incontrati, ma ancor più i frutti di grazia e di bene che il Suo Spirito continua a far germogliare, nonostante tutto, nonostante noi.

Con gratitudine Don Mauro e la Comunità del Patronato San Vincenzo
19 aprile 2021

CARITAS DIOCESI DI BERGAMO FONDO RICOMINCIAMO INSIEME

Il fondo "Ricominciamo insieme" creato dalla diocesi di Bergamo con Caritas attraverso i fondi stanziati dalla Cei con l'Otto per mille per l'emergenza legata al covid-19 e grazie al sostegno di Intesa San Paolo, si è concluso il 31/12/2020 con risultati sorprendenti, ma anche preoccupanti: il totale impressionante delle domande presentate è di 3.850 domande, a ognuna delle quali corrisponde una storia, una persona, una famiglia. Oltre il 70% ha ottenuto una risposta positiva e un contributo: "Un segno - spiega un'operatrice della Caritas - di quanto sia stato forte sul nostro territorio l'impatto della pandemia".

Lavoratori di cooperative legate all'aeroporto di Orio al Serio, dipendenti che non hanno ricevuto l'anticipo della cassa integrazione, camerieri, lavapiatti, badanti, famiglie che hanno subito lutti e hanno perso l'unica fonte di reddito, tutti si sono trovati con buste paga pari a **ZERO**.

L'impatto del lockdown ha sconvolto molte famiglie che seppur non vivevano nella ricchezza, riuscivano a mantenersi e a soddisfare i loro bisogni con sacrificio, ma senza necessità di sostegno.

Con questa pandemia le categorie di persone che si sono venute a trovare nel bisogno sono aumentate:

- Le famiglie fragili che ricevevano già sostegno dai servizi sociali;
- Le famiglie che hanno perso il lavoro e che aimè sono diventate fragili;
- Le famiglie che hanno un mutuo da pagare e che col reddito ridotto o senza reddito si sono trovate all'improvviso in difficoltà;

Anche la Caritas di Comenduno si è attivata aderendo a questa iniziativa e mettendo a disposizione la conoscenza del territorio e delle persone in difficoltà, oltre alle relazioni consolidate con il servizio sociale del Comune di Albino, ottenendo così il contributo per 10 famiglie.

La relazione tra tutti i gruppi Caritas della provincia è stata resa possibile proprio grazie ai mezzi di comunicazione che prima della pandemia non venivano utilizzati, più veloci, alla portata quasi di tutti, da affiancare sicuramente ai mezzi tradizionali, per un futuro che già vede in programma altre iniziative come "Occupiamoci", che si impegnerà a ricollocare le persone rimaste senza lavoro durante l'emergenza. Sorprende come l'unione delle forze possa portare a risultati sorprendenti e come, chi è stato aiutato possa diventare più sensibile e possa aiutare a sua volta, semplicemente individuando difficoltà già conosciute e superate, negli occhi delle persone che lo circondano.

La Parrocchia di Comenduno ha inoltre messo a disposizione un numero di telefono 379 165 2445, con la possibilità di inviare anche messaggi WhatsApp per segnalare amici, conoscenti, vicini di casa, persone anziane sole, in difficoltà.

L'idea è lasciare attivo il numero telefonico per segnalazioni, idee o proposte, perché "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio", e chi si trova in difficoltà molto spesso ha bisogno proprio di parole, di qualcuno con cui parlare, di qualcuno che sa ascoltare, per ricaricare le forze, vincere l'orgoglio ed affidarsi alle cure di nostro Signore che nutre gli uccelli e veste i gigli del campo: "Non contate voi forse più di loro?" (Mt 6,26). Ci sono persone che solamente tu puoi aiutare, ma ancora non lo sanno! E tu?

"Io posso fare cose che non tu non puoi, tu puoi fare cose che io non posso. Insieme possiamo fare grandi cose" (Madre Teresa di Calcutta).

Gruppo Caritas

IL BILANCIO ECONOMICO PARROCCHIALE 2020

Come in ogni famiglia anche nella nostra comunità parrocchiale il racconto di attività ed esperienza passa attraverso la condivisione di scelte economiche e pastorali. Non un vero e proprio bilancio, una condivisione di scelte e impegni. Subito un grazie a quanti, dentro e fuori del Consiglio parrocchiale per gli Affari economici si dedicano con competenza e disponibilità al ministero dell'economia e dei lavori per la comunità parrocchiale. Anche per la parrocchia è stato un anno difficile per mancate entrate garantite da tante iniziative di volontari e collaboratori. La festa dell'oratorio con sant'Alessandro ha sempre garantito ossigeno alle casse di comunità. L'assenza di attività come Mani in pasta, serate in oratorio e l'uso degli ambienti per molte attività con offerte spontanee, hanno segnato pesantemente le entrate della nostra amministrazione parrocchiale. Abbiamo anche ricevuto segni importanti di solidarietà con offerte spontanee di famiglie e anziani che hanno pensato alla parrocchia.

ENTRATE 2020

Nel bilancio parrocchiale l'entrata maggiore delle risorse economiche è data dalle **OFFERTE SPONTANEE** raccolte durante le celebrazioni delle liturgie (messe, offerta per le candele, sacramenti, offerte per defunti, offerte nelle buste per Pasqua e Natale). È buon segno di solidarietà l'offerta di tanti che, in occasioni di avvenimenti significativi per sé o la propria famiglia, condividono con la parrocchia spese e aiuti alla celebrazione. Anche le offerte a suffragio di cari.

(nel 2019 32.772 €) **31.580 €**

Un grazie a chi ha donato offerte personali alla parrocchia comprendendo la difficoltà del periodo. Con offerte particolari si sono raccolti.

19.270 €

Altra voce di entrate sono le **RENDITE DA IMMOBILI** quali l'affitto del Bar Harley, contributi per l'energia dei pannelli solari e le offerte per utilizzo ambienti dell'oratorio, molto ridotte per la chiusura forzata, come per l'affitto del campo di calcio.

(55.364€) **31.614 €**

Offerte per la **PASTORALE GIOVANILE**, attività di catechesi e il cre (che ha chiuso il rendiconto dell'estate con un margine di perdita).

(6.305 €) **2.754 €**

Infine i **CONTRIBUTI DI PRIVATI E PUBBLICI** (Amministrazione comunale, gruppi del territorio, banche) che manifestano sostegno alle attività parrocchiali apprezzandone il valore sociale oltre che spirituale.

(2.750 €) **3.715 €**

Il **BAR DELL'ORATORIO**, per i pochi mesi di apertura, ha chiuso in sostanziale pareggio tra acquisti e vendite.

USCITE 2020

Per la **GESTIONE ORDINARIA** degli immobili oratorio, chiesa parrocchiale e chiesina S. Maria (riscaldamento, elettricità, telefono, assicurazioni e tasse varie), spese fisse soprattutto per l'oratorio.

(42.589 €) **29.883 €**

Le **SPESE PER IL CULTO** (materiale prevenzione covid, candele, fiori, offerta a predicatori o altri sacerdoti ...), certamente contenute grazie ai tanti volontari che dedicano tempo e passione alla cura della chiesa e della sagrestia.

(4.877 €) **6.525 €**

Attività parrocchiale nella **CATECHESI E PER LA PASTORALE GIOVANILE** e il **BOLLETTINO PARROCCHIALE**. Un grazie a catechisti e volontari che ogni settimana gestiscono incontri di formazione in un anno difficile e complesso, a coloro che curano i 7 numeri del nostro bollettino parrocchiale, si impegnano apertura e pulizia delle aule dell'oratorio e del teatro.

(19.587 €) **12.874 €**

Per **INTERVENTI MANUTENZIONE** su strutture parrocchiali e il nuovo impianto audio della chiesa

(15.765 €) (7.097 €) **23.083 €**

Come ogni anno la nostra comunità dedica attenzione a **REALTÀ MISSIONARIE** attraverso il gruppo Missionario che con tanto impegno e generosità realizza azioni di autofinanziamento, anima giornate di formazione per la comunità e sostiene progetti in terra di missione. Nel 2020 il gruppo missionario ha raccolto offerte per sostenere 19 progetti missionari per un totale di

(19.600€) **18.680 €**

Il **GRUPPO CARITAS** è l'espressione della parrocchia per i bisogno delle povertà territoriali. Azioni di raccolta fondi, la distribuzione mensile di pacchi alimentari e microprogetti di sostegno a fragilità economiche hanno distribuito sul territorio e la raccolta delle offerte nelle messe per giornate di animazione caritatevole a progetti specifici.

(2.350 €) **7.717 €**

Le **RATE DEL MUTO** versate nel 2020 relative agli interventi di ristrutturazione dell'oratorio

(65.364€) **67.993 €**

CAPITALE MUTUI da restituire entro il febbraio 2021

5.701 €

Don Alfio
con il Consiglio per gli affari economici della Parrocchia

FRATERNITÀ

UN VALORE UNIVERSALE!

Nell'enciclica "Fratelli tutti", prima di impostare l'argomento, il Papa dedica un capitolo alla parabola del buon Samaritano: secondo Francesco "la parabola si esprime in modo tale che chiunque di noi può lasciarsene interpellare". L'enciclica quindi è rivolta a tutte le persone di buona volontà e anche chi non si riconosce credente può trarre insegnamento dalla parabola evangelica.

Ho notato con piacere che anche un giornale laico come "L'Espresso", ha iniziato un ciclo di interviste aventi come tema la fraternità, per riscoprire insieme con autori diversi il valore laico, l'attualità e l'importanza di tale "sentimento".

L'intervista più recente era rivolta alla scrittrice francese Maylis de Kerangal, autrice di vari libri ("Nascita di un ponte", "Lampedusa", "Riparare i viventi") nei quali parla di fratellanza. Durante la lunga intervista Maylis dice che la fratellanza non è componente di un'ideologia, è un sentimento e va oltre l'amicizia e la solidarietà: fraternità significa condividere le cose della vita. Infatti nei monasteri le persone si chiamano fratelli e sorelle fra di loro perché hanno una vita in comune. Cita poi il motto della rivoluzione francese "libertà, uguaglianza, fraternità" e spiega che mentre le prime due rivendicazioni sono di ordine politico e filosofico, la fraternità non è un'astrazione, è carnale, si vive attraverso i corpi delle persone: è avere con l'altro un legame così importante da considerarlo mio fratello o mia sorella.

Nel libro "Riparare i viventi" una madre che ha perso il figlio, anziché chiudersi nel suo dolore, si apre alla comunità e compie un gesto di fratellanza donando il cuore del figlio per un trapianto. -"Ho raccontato una storia di salvezza. E' stato salvato qualcosa dalla morte: il cuore del ragazzo"-afferma la scrittrice.

In "Lampedusa" la Kerangal, colpita dalla notizia dell'affondamento di un barcone con a bordo 300 mi-



granti, nella notte del 3 ottobre 2013, pone a confronto le immagini sfarzose del Gattopardo, che subito emergono dalla sua memoria, con la tragedia dei migranti. Conclude che Lampedusa è la protagonista di un'epopea al contrario, il simbolo del naufragio dell'Europa e di quelli che dovrebbero essere i suoi valori. Alla domanda "Cosa dobbiamo fare di fronte al dramma dei migranti" risponde: "Dobbiamo riconoscerli come esseri umani, esattamente come lo siamo noi. Riconoscerli come fratelli e sorelle e non come stranieri con i quali non abbiamo niente in comune.... Dobbiamo riconoscerli negli altri come parte della stessa umanità.... Il migrante fa un regalo quando dice a chi si prende cura di lui: "Io ti do la possibilità di essere mio fratello!"

Mi ha molto colpito questa affermazione, soprattutto pensando a quanto mi sento altruista quando faccio un gesto di carità verso un bisognoso: in realtà sono io che dovrei essere grata a chi mi dà la possibilità di riconoscerlo come fratello.

Isella

I tempi cambiano, la crisi economica fa sentire le sue conseguenze. Aumenta il "turismo dentale" all'estero e le cliniche odontoiatriche low cost diventano sempre più numerose. Ma è forse saggio affidare la propria salute a realtà del genere? Crediamo che disponibilità, professionalità, aggiornamento e tecnologia siano armi vincenti nel tempo.

AMBULATORIO ODONTOIATRICO DR. FRANCESCO GHILARDI

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

- CHIRURGIA ORALE • IMPLANTOLOGIA •
- PARODONTOLOGIA • CONSERVATIVA •
- PROTESI FISSA • PROTESI MOBILE •

COMENDUNO

CLUSONE

VIA PATRIOTI, 40 VIA FOGACCIA, 3

RICEVE PER APPUNTAMENTO AL N° 348 - 9984722

ISCRIZIONE ALBO ORDINE MEDICI N. 5279 - ISCRIZIONE ALBO ORDINE ODONTOIATRI N. 645

INTERVISTA AL PROFESSOR LUIGINO BRUNI

dal sito eticasgr.com - 17 marzo 2021

Economia civile, sostenibilità, Melchiorre Gioia: questi i temi dell'intervista condotta da *Etica Sgr* al prof. **Luigino Bruni**, economista e storico del pensiero economico, con interessi che spaziano dalla filosofia alla teologia. Editorialista di *Avvenire* e ordinario di economia politica all'università LUMSA, ha scritto decine di libri su **sostenibilità, economia civile, felicità legata all'economia**.

Ultimo, per ora, *"Economia civile e sviluppo sostenibile"*, scritto con **Leonardo Becchetti** (Presidente del Comitato Etico di *Etica Sgr*) e Stefano Zamagni nel 2019.

Prof. Luigino Bruni, questa pandemia sta spingendo verso una maggiore sostenibilità?

Sì, credo si stia andando verso una **maggiore attenzione ai temi della sostenibilità ambientale**. Penso che questo dipenda più dal lato della domanda che dal lato dell'offerta. Le imprese, cioè, si stanno dirigendo verso una maggiore sostenibilità perché stanno cambiando le pratiche delle persone e non per una conversione da parte dei manager o degli azionisti. La gente sta capendo che **un certo tipo di capitalismo non funziona più**, non è sostenibile. Vedono gli effetti nel quotidiano nei cambia-

menti climatici, nel riscaldamento del Pianeta. Basti pensare a Papa Francesco, il suo messaggio in materia ambientale oggi viene ascoltato perché il mondo è cambiato. Trent'anni fa avrebbe avuto meno successo, come tutto il movimento di Greta. Sta cambiando la sensibilità ambientale però, c'è da dire, **non altrettanto la sensibilità sociale**.

Parlando del Papa, può commentare un evento che ha visto anche la partecipazione di Etica Sgr nel corso del 2020: Economy of Francesco?

Economy of Francesco non è solo un evento, è un grande movimento che continua ancora oggi, con una portata superiore a quanto potessimo immaginare. Il Papa lo ha lanciato nella primavera del 2019 con l'intuizione di coinvolgere giovani economisti e imprenditori, dai 12 ai 35 anni. Ha proprio detto chiaramente: "non voglio vedere nemmeno un adulto, gli economisti famosi sono talmente convinti delle loro idee che dialogare con loro è troppo difficile. Mentre i giovani sono aperti al nuovo". Alla lettera del Papa hanno risposto più di 3.200 giovani e si sono realizzati circa 500 eventi in tutto il mondo. Tutto questo senza poter contare

su un movimento strutturato, con grandi risorse, eppure il successo è stato incredibile.

La pandemia porterà a un cambiamento nell'economia e nella finanza?

Sarebbe bello, ma ho dei dubbi perché secondo me la gente non percepisce **questa crisi sanitaria come una crisi legata a uno squilibrio del capitalismo**. Certo, se ne vedono le conseguenze economiche - il PIL cala, le imprese chiudono - ma il legame con il modello economico capitalistico non è per niente immediato. Anche perché nel dibattito pubblico nessuno dice che dietro questo squilibrio che si è manifestato come forma di virus **c'è un problema di ripensamento dei rapporti economici e del capitalismo**. Intellettuali, scrittori, giornalisti dovrebbero far capire all'opinione pubblica che questo **mito del mercato che risolve tutto non ha funzionato**. Lo abbiamo visto: il mercato ha fatto una grande fatica a gestire la situazione pandemica. E i Paesi più capitalistici sono quelli che hanno sofferto di più: USA, UK, in Italia, Milano.

Antonio Genovesi, tra i fondatori della moderna scienza economica

MINO MASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44



e tra i padri dell'economia civile, definiva l'economia "la scienza della felicità pubblica". Che cosa significa?

Nel settecento illuminista l'economia politica rinasce e la riflessione economica raggiunge una certa massa critica. Si sviluppano diverse scuole di pensiero in Europa che prendono forma dalla cultura dominante in quelle nazioni. Il modello anglosassone, di stampo protestante, calvinista, punta sull'individuo e sulla sua ricchezza e libertà. Nasce la scuola di **economia politica** di Adam Smith, il cui più grande scopo è l'aumento della ricchezza. Baluardo ne è "**The Wealth of Nations**" ("La ricchezza delle Nazioni" in italiano) scritto nel 1776 da Smith.

A Napoli e in Italia prevale un modello latino, di stampo cattolico, che punta ad avere un approccio più comunitario, basato sulla tradizione del **bene comune** inteso come bene collettivo e non del singolo: si chiamerà **economia civile**. La tradizione cattolica prevede che non si possa essere felici se si è circondati da infelici. Gli economisti italiani quindi non sono interessati alla ricchezza delle nazioni, ma cercano la **felicità collettiva**, che è un bene pubblico.

Dietro l'idea anglosassone c'è una premessa ideologica: è facile raggiungere la felicità e il benessere attraverso la ricchezza. La scuola dell'**economia civile è molto più attenta alla diseguaglianza**: ritiene che un Paese può collettivamente essere più ricco ma questo non vuol dire in automatico anche più felice. In Italia si punta a una crescita armoniosa di tutti.

Tornando all'oggi, la Pandemia ha smentito l'idea che la sanità e la

salute siano problemi individuali. La salute è un bene comune perché se io mi vaccino e sto attento e tu no, il tuo "non essere attento" diventa un male per me e per gli altri. L'approccio individualistico nell'economia, nella sanità e nella finanza ha mostrato i suoi piedi d'argilla.

All'interno dell'economia civile ha un posto anche la finanza?

Sì, la finanza ha sempre avuto molta importanza nel lavoro teorico sull'economia civile. Il denaro è al centro delle grandi questioni di un Paese: **il risparmio e il credito sono diritti fondamentali dell'uomo**. Se sono gestiti male, si tocca il cuore del patto sociale. La moneta è il primo bene comune di una città. **Non ci si può occupare di economia civile se non ci si occupa di finanza**. Quando si sbaglia il rapporto col debito e con il denaro, si sbaglia il rapporto con la democrazia.

Sta lavorando a un libro su Melchiorre Gioia, che Etica Sgr ha deciso di sostenere. Perché scrivere oggi un libro su Melchiorre Gioia?

Perché i temi toccati da Melchiorre Gioia oltre due secoli fa sono di grande attualità anche oggi. È un autore sempre interessante: un innovatore, un economista e un filosofo. In questo libro si tocca un tema chiave del nostro tempo: **la meritocrazia**. Il tema "**Del merito e delle ricompense**", come si intitola appunto il testo. La prima riga del libro recita: "Centinaia di volumi parlano dei delitti e delle pene, solamente qualcuno dei meriti sulle ricompense". Gioia sente di dover colmare questa grande lacuna e rimette al centro il tema del merito. Legato a un altro gran-

de tema: **la critica alle rendite**, la grande malattia del ventunesimo secolo. L'economista ribadisce l'idea che **un sistema che non riconosce i meriti è un sistema che tende a premiare le rendite di posizione** a chi non ha meriti, ma ha solo privilegi. Ed è proprio quello che, per l'autore, accadeva in Italia ai suoi tempi. Il nostro Paese tende a fossilizzarsi sul passato e a premiare privilegi invece di chi sta cambiando.

Quali sono i tre più grandi doni che ci ha lasciato?

Il primo è questa grande attenzione al tema del **merito**. Il secondo è la **critica alle rendite**, in linea con i grandi pensatori come Antonio Genovesi. È anche finito in carcere per le sue critiche ai diritti d'autore. Lui non capiva certi privilegi e lottava contro ogni forma di rendita, che considerava la grande malattia del capitalismo. Il terzo, che apprezzo molto, è **la sua battaglia contro il gioco d'azzardo**. Era molto duro contro i Paesi che pensavano di fare cassa lucrando sui vizi delle persone, sulle debolezze. Basta pensare che oggi in Italia ogni anno buttiamo in gioco d'azzardo 110 miliardi di euro: metà Recovery Fund. Ci attacchiamo all'idea di essere salvati dall'esterno (dall'Europa per esempio), quando ogni anno buttiamo via somme ingentissime tra macchinette e gratta e vinci.

Questa era un po' l'idea di Melchiorre Gioia: che l'Italia fosse un Paese completamente immaturo civilmente, che andava dietro agli incentivi sbagliati. E che la grande malattia dell'Italia fosse l'illusione, illudersi di cose sempre nuove. Che mi sembra un messaggio molto attuale.

L'IDENTITÀ "PLURALE" DI COMENDUNO

INTERVISTA A MAURIZIO NORIS - LE SUE RIFLESSIONI

Che tipo di economia territoriale ha caratterizzato negli ultimi decenni il quartiere di Comenduno?

Comenduno è un paese, una comunità locale, frazione del Comune di Albino, Valseriana, Bergamo e poi, sotto e in parte, come dicono i sociologi: la città infinita.....

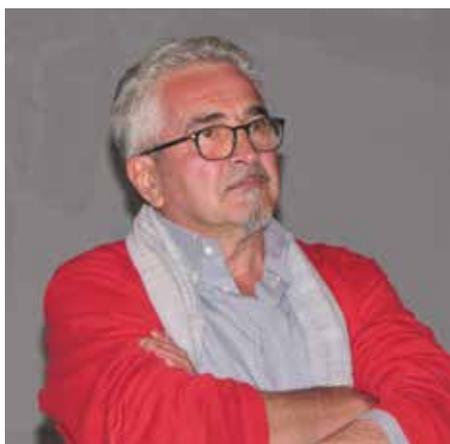
Una economia territoriale, fatta di piccole e medie imprese, con piena occupazione, che ha fatto ricca economicamente questa zona della media Valseriana, una trasformazione consistente, negli ultimi decenni, anche per Comenduno, di economia, di geografia e viabilità e di paesaggio: una buona fetta della sua piana sul fiume è oggi una nuova e ordinata zona industriale, che ha per tetto uno stradone.....

Se l'economia industriale funziona e produce lavoro e ricchezza, il commercio e ancor meglio, quella microeconomia di relazione e di vicinato fatta di negozi e servizi, pare, da alcuni anni, segnare il passo, rimarcando un bisogno di innovazione (di processo e di prodotto direbbero gli economisti), coniugata alla qualità dei consumi e delle relazioni che nei nostri paesi si pratica. Da noi a Comenduno, la Petteni ha smesso di vendere giornali e Santalucie, però siamo il paese che, in tutta la Val Seriana, ha la più alta concentrazione di sale dedicate al gioco e la più alta spesa pro-capite in questo senso. Certo è esagerato dirlo così e appare come un fenomeno di importazione, però fa impressione e la Petteni manca al paese.

Quali risorse economiche e sociali hanno caratterizzato Comenduno nella sua identità di paese?

Un paese si dà quando le persone che lo abitano sono in grado di dire e di praticare un racconto di ciò che il paese è per loro, di rappresentarlo nel senso di renderlo presente, a sé, ai compaesani, al mondo.

Ho sempre pensato che il mio rapporto con Comenduno *ol mé país*, ha valore se vive di uno sguardo condiviso con i miei compaesani sulle eredità e sui lasciti delle ge-



nerazioni che ci hanno preceduto e che il paese lo hanno costruito: eredità di monte (*mut, Rena*) di paese (*Cömendü*) di fiume (*Sère*). Uno sguardo comune di benevolenza, di cura, di posti tra noi.

L'energia che costruisce il paese e che lo rende originale e unico, a quanto ci dicono i non comendunesi, viene dalle risorse sociali e dalle persone che vivono insieme e si organizzano a fare cose che si traducono in racconto. Il secolo scorso è stato ricco di storie che hanno contribuito tanto alla identità di Comenduno: dalla nascita della Parrocchia nei primi anni '20 voluta con una richiesta di tutti i capifamiglia della contrada, alla costruzione del chiesone, interrotta per un po' di tempo dopo le fondamenta per costruire l'Oratorio affinché ci si potesse incontrare e si potesse fare insieme delle attività "liberandosi" dal vincolo della esclusività sociale della Sciura di Villa Gout Briolini, che pur tanto ha fatto, a modo suo, per il bene del paese fino agli anni '30; dalla consistente partecipazione alla Resistenza (i nostri partigiani, una quindicina, tutti citati sulla targa posta in fondo a Via degli Alpini che li chiama *I Comendunesi*), dalla Cooperativa di Consumo (*la cooperativa*) attivata dalle famiglie comendunesi negli anni '50, dal continuo allargamento dell'Oratorio a vocazione di comunità, la nascita del Circolo Acli e del bar che ancora adesso tutti chiamano ancora così, del Gruppo Sportivo Marinelli, del Museo Etnografico della Torre, alla fine degli anni '80,

e mi si perdoni se dimentico tanto altro, rimarcando eventi della vocazione sociale e comunitaria dei parrocchiani comendunesi.

Tutto questo lavoro sociale, culturale, religioso, sportivo, vissuto con partecipazione e intensità, avendo in testa l'idea di paese, dice della sua identità. Senza lasciare il pelo a un becero campanilismo, è nella generatività delle sue agenzie sociali, mondi e reti socio amicali e parentali e nella vitalità delle esperienze, delle storie prodotte nel tempo, che Comenduno marca la sua originalità, e che mi consente di dire che è il paese a cui voglio bene e che mi ha aiutato a crescere. Per il resto "il paese non è ne bello ne brutto" " dice Luigi Meneghelo, "è il paese".

Sono le persone, le persone insieme, prima ancora dei soldi, che forniscono identità e qualità della convivenza nella nostra comunità locale.

Quali sofferenze stanno stringendo il paese?

Non parlerei di sofferenze specifiche del paese di Comenduno, quelle, che pur vi sono, ascrivono alla dimensione individuale o sono riconducibili a fenomeni più generali; mi pare che il paese gli fa attenzione; parlerei invece di sfide che, nelle trasformazioni avvenute e nei cambiamenti attraversati provocano l'idea di paese che i comendunesi mettono in gioco.

La prima, post pandemica, dove si è misurata la rappresentazione del paese ferito nei suoi morti (mica poco, una classe di età...), e con la spina staccata della sua "energia di legame"; paese dove i portatori di energia, pur presenti in questi due anni tragici, sono provocati, sollecitati a ritessere i fili delle relazioni paesane, con la sfida di rivitalizzare frequentazioni e luoghi di incontro, sapendo, perché capito, che un paese è meglio se si racconta insieme.

Il tessuto sociale, economico e culturale della nostra realtà paesana appare, in questi ultimi decenni, in grande rimescolamento. Da una

situazione di ricambio generazionale di tipo lineare, da genitori a figli che nell'ambito del paese si ricollocavano nel costruirsi la propria famiglia, si coglie un consistente ricambio sia in entrata che in uscita di nuovi nuclei familiari. Se all'inizio del secolo scorso poco meno di 100 nuclei familiari esprimevano una popolazione di 1000 abitanti oggi i nuclei familiari in Comenduno sono all'incirca 800 per una popolazione di 2500 abitanti; tutto questo dà l'idea della frammentazione e della mobilità all'interno della nostra realtà paesana, delle sfide che accoglienza, relazioni sociali e interculturali e collaborazione nella diversità, abbiamo davanti per continuare a raccontare Comenduno.

La seconda, riguarda la consapevolezza del valore che hanno le eredità e i lasciti di chi ci ha preceduto, e di come si possa continuare a dire Comenduno dal Rena al Serio attraversando il paese. I cambiamenti di questi ultimi decenni hanno ridisegnato la carta geografica dei posti e degli spazi nel paese e non penso solo ai vuoti dei negozi di vicinato o ai bar che pur sono in evidenza e che domandano se c'è un modo sociale, di paese, per ridargli vita.

Pensiamo al complesso oggi comunale della Villa (Gout Briolini o Regina Pacis *a segónd*) che è, di suo, mezzo paese storico ed a vocazione pubblica e sociale. Bisognerà, prima o poi, che Comenduno, il paese, alzi un poco l'asticella della consapevolezza sul valore di questa eredità e si giochi nel suo destino e nel suo ridisegno. Oggi il paese tiene la cura di quel che c'è, ed è molto. Sarebbe bello se Comenduno si facesse promotore di una Fondazione sociale comunale che promuove il rinnovamento di questa avvalorata storia di sé.

Ci è cresciuta la ricchezza, certo, anche l'urbanizzazione, la popolazione, il traffico, la nostra personale relazione con il mondo. In questi tempi di pandemia ho compreso, come penso molti compaesani, che i sentieri sul Rena sono un segno di paese. Chi li cura fa bella politica ed è termometro dell'eredità montana comendunese: che abbia sempre parola.

UN ANNO DI PANDEMIA: ma ci manca ancora la giusta distanza

È passato un anno dall'inizio della pandemia. Le immagini delle ambulanze in attesa fuori dall'ospedale, delle bare allineate nelle chiese, dei carri militari che portavano i corpi fuori dalla città ci investono di un forte carico emotivo, è difficile trattenere le lacrime. Eppure il rischio della retorica è in agguato e poi ci sono i dibattiti sulle responsabilità, le polemiche sul vaccino, i giudizi sommari sui social, gli esperti che dicono tutto e il suo contrario. Non bastano le celebrazioni, gli omaggi musicali e i ricordi a mettere tutti d'accordo. Abbiamo commemorato le vittime, e questo ha dato forse un'ombra di pace a chi deve fare i conti con tanta solitudine, dolore e rimpianto. Tuttavia quanto stridevano le storie di perdita rievocate negli ultimi giorni con immagini dei tifosi fuori dallo stadio di Bergamo prima della partita tra Atalanta e Real Madrid. La gente cede facilmente al desiderio di leggerezza: e ci mancherebbe, dopo un anno di privazioni. Allo stesso tempo, però, ciò che sta accadendo - le ribellioni alle chiusure, la voglia di fare festa comunque - mostra che non abbiamo ancora la distanza necessaria per poter valutare correttamente l'accaduto, collocarlo nella storia, misurare le conseguenze. Non abbiamo assorbito per ora alcuna lezione. Navighiamo a vista, cercando di prenderci gli spazi che possiamo, ogni volta che si presenta un'occasione (come la partita).

Non sappiamo ancora quanti cerchi ha prodotto la pandemia, quanti ne produrrà ancora. Di sicuro, però, non ce la siamo lasciata alle spalle. Stiamo ancora annaspando per risolvere i problemi che via via ci propongono a livello politico ed economico, nelle grandi dinamiche sociali ma anche a livello personale, intimo.

Solo l'altro giorno camminando per la città ci ha colpito l'immagine di un uomo anziano senza mascherina che borbottava tra sé teorie negazioniste e complottiste secondo le quali il virus sarebbe un complotto internazionale, che ci stanno infarcendo la testa di falsità, che le norme restrittive contro l'epidemia finiranno per ucciderci, affamarci oppure farci impazzire. Abbiamo guardato con attenzione quest'uomo inquieto e tormentato. Un tempo, forse, avremmo subito pensato che si trattasse di un soggetto fragile, con problemi di alienazione e di solitudine. Ora ci siamo ritrovati a chiederci se non fosse soltanto qualcuno che attraversava un momento di sconforto dovuto alla crisi in corso, dato che posizioni simili vengono condivise da più persone, perfino in una città come la nostra, che ha già offerto alla pandemia un grande tributo di fatica e dolore. Per questo, per il momento ci sembra che la strada più interessante da percorrere sia quella indicata da iniziative come quella della Caritas, "Ricominciamo insieme", a cui dedichiamo il dossier di questa settimana: guardarci intorno con attenzione, essere pronti a rispondere alle richieste d'aiuto, provare a costruire, dove è possibile, nuovi legami di vicinanza. Come se dovessimo rimettere le fondamenta di una nuova umanità post-pandemica. Sapendo che a farci sentire più vicini può essere proprio la consapevolezza di attraversare insieme il deserto.

Sabrina Penteriani

da SantAlessandro.org del 25 febbraio 2021

NEI SUOI OCCHI SON PASSATI TANTE VICENDE E TANTI AVVENIMENTI BELLI E BRUTTI

Una vita piena e intensa quella di Maria Carrara di Via S. Alessandro. Una vita vissuta nella fatica, nel dolore ma anche nell'affetto e nelle soddisfazioni più care. Sulle sue spalle 86 anni spesi bene, divisi fra il lavoro e la famiglia.

Bussiamo alla porta della signora Carrara in un pomeriggio di primavera. Lei ci accoglie con un sorriso così bello e cordiale che mette subito di buonumore.

Dopo i saluti e le presentazioni di rito, i ricordi tornano agli anni quaranta quando Maria ragazzina aveva piacere di giocare all'oratorio che allora era il vecchio asilo in cima alla via Scaletti. Si giocava a libero, a cianco, a ciche, a mondo, a tutti quei giochi che allora erano in voga.

La signora Maria è nata a Comenduno il 4 marzo del 1935 da Dante Carrara ed Elisa Pezzoli. C'erano anche la sorella Anita e il fratello Oreste.

Davanti ai suoi occhi sono passate tante vicende, tante scoperte sensazionali senza precedenti in tutti i campi e tanti avvenimenti belli e brutti che ancora ricorda.

Una guerra mondiale di cui dice di ricordare la paura, la fame, i bombardamenti, anche se poi ammette che qui in paese si sapeva poco dei tragici fatti che avvenivano perché i mezzi di comunicazione erano pressoché inesistenti. Ricorda il fascismo con il sabato fascista, le adunate, la gente in divisa, i piccoli balilla, gli avanguardisti, le tessere per l'acquisto del pane. Ricorda pure la caduta del fascismo e l'avvento della Democrazia Cristiana.

Poi Maria ripercorre la sua giovinezza e dice: "Eravamo poveri ma felici, quando non avevamo più niente da mangiare andavamo dai nonni in Vall'Alta, loro erano contadini e là si trovava sempre qualcosa da mangiare; in cambio li aiutavamo nel lavoro dei campi o

in altre faccende domestiche.

Andavo a scuola e la prima elementare l'ho frequentata a Comenduno, ma i miei genitori lavoravano e venni accompagnata in Vall'Alta dai nonni e ci rimanevo tutta la settimana; là frequentai la seconda elementare, il sabato e la domenica tornavo in famiglia, andavo al catechismo e giocavo all'asilo con le amiche. La terza e la quarta elementare dalle Suore di S. Anna mentre la quinta la frequentai più tardi perché dovevo seguire Anita, la sorella più piccola".

Poi Maria ripercorre la sua giovinezza.

"Ricordo la morte di mia sorella: io avevo sei anni e lei quattro, fu una bronchite fulminante, allora poche erano le medicine e, in ventiquattro ore moriva.

Mi ricordo il giorno della mia Prima Comunione, dall'asilo la sfilata verso la Chiesa, la funzione intima e commovente; poi si tornava all'asilo per il rinfresco: biscotti e una goccia di vino, non troppo perché si era digiuni dalla mezzanotte.

Il primo posto di lavoro che trovai fu a Gazzaniga, nelle fabbriche del Bellora, per ben 29 anni: si saliva in bicicletta e ricordo gli inverni freddi e la neve che allora cadeva abbondante. Gli ultimi cinque anni lavorai in un posto più vicino, dagli Albini".

Allora anche il vestito differenziava il giorno del Signore: "Quello più bello s'indossava solo la domenica. C'era molto rispetto per il Signore, molta fede, si pregava tanto.

Tutti facevano parte dell'Azione Cattolica e si era divise in fasce d'età: beniamine, aspiranti, giovanissime, sposate.

Naturalmente c'era anche l'associazione maschile composta da giovani e adulti.

Insieme alle amiche alla domenica

ci si organizzava per andare al Serio a prendere i sassi per la costruzione della gradinata della nostra chiesa, poi venivano trasportati con i carretti sul sagrato.

In famiglia non c'era la televisione, solo alcune volte andavamo nel bar del Cagnoni a sentire le canzoni del festival di Sanremo.

Una sera, verso le 22, scendendo da Gazzaniga dopo il lavoro con un'amica, siamo state tentate di fermarci ad un teatro che stavano eseguendo nel salone dell'oratorio, ma il pensiero era la famiglia. Arrivammo a casa, mancava poco alla mezzanotte, i genitori preoccupati pensavano ad un incidente sulla strada o a qualche disgrazia avvenuta; vedendole però ritornare, tutto si calmò con la promessa che ciò non si ripetesse più".

I racconti di Maria sono tanti ma i ricordi più vivi sono quelli legati alla sua famiglia: la storia di un grande affetto fatto di tanti sacrifici, di dispiaceri ma anche di tante soddisfazioni. Anche la storia d'amore fra lei e suo marito Gildo si è intrecciata alla storia della nostra comunità: "Mi sono sposata a 23 anni, mi trovai per la prima volta con lui al cimitero il Venerdì Santo e lì abbiamo iniziato il nostro cammino di fidanzamento; lui era in Svizzera a lavorare in un'impresa edile, in poco tempo ci siamo decisi e sposati".

Maria volge lo sguardo pieno di tenerezza alla foto che ritrae il volto di suo marito e con dolcezza continua: "Gildo era una persona tanto buona e brava, capace di trasmettere grande tranquillità e serenità a chiunque. Nutriva un'immensa fiducia nella Provvidenza".

E mentre ci parla di lui, del suo grande amore per la famiglia, della sua bontà e onestà, mi mostra le foto in bianco e nero delle sue nozze, ancora ben conservate che li ritraggono in quel giorno felice, il 4 ottobre 1958, quando si giura-



rono eterno amore. Tra le foto ne scorgiamo alcune particolari, significative come quelle che ritraggono l'interno della nostra chiesa parrocchiale diversamente dipinta, quelle del corteo nuziale che scende da via Briolini, quelle con i gruppi di parenti e amici e tante altre persone del paese.

Dal suo matrimonio sono nati cinque figli: Adriano, Siria, Alba, Siria e Cinzia.

“Quando mi sono sposata la prima spesa che ho fatto è stata la macchina da cucire e la moto, più tardi una delle prime lavatrici. In seguito abbiamo acquistato il terreno per fabbricare la casa. Prima di iniziare la costruzione, abbiamo preparato il materiale per avere tutto pronto. I miei genitori mi hanno sempre aiutata sia con l'aiuto nella costruzione della casa sia con i figli. Abbandonata la Svizzera, mio marito lavorò nell'impresa Testa di Albino”.

Poi prende fiato e riordina i ricordi con una lucidità commovente, alterna istanti di comprensibile tristezza, come quando rievoca la morte della seconda figlia Siria, morta in un incidente stradale.

“Fummo invitati ad una Prima Comunione e la figlia, dopo il pranzo, uscì a giocare con gli amici ma il passaggio di una macchina la investì e Siria a sei anni la perdiamo per sempre”.

La vita continua e dal suo matrimonio nascono altri figli e tra quelli nasce di nuovo un'altra Siria che rende felice la famiglia Baroni.

Ma nella vita non tutto prosegue nella normalità.

“Tornando ancora alla mia fan-

ciullezza, salendo la strada per il monte Altino, in quel periodo ricordo che avvenne in Vall'Alta la Visita Pastorale del Vescovo Mons. Adriano Bernareggi, uomo di grande fede e grande stile, quando, in groppa ad un cavallo, saliva sulla mulattiera e la gente delle case sparse si avvicinava per salutarlo e per il bacio all'anello. Pure io lo vidi e promisi che da sposata il primo figlio l'avrei chiamato Adriano; avrei avuto anche il desiderio di suscitare in lui la vocazione di diventare prete, “ö cöradi”, un curato per il servizio della chiesa. Il Signore però ha voluto diversamente e Adriano è stato ugualmente un bravo ragazzo anche se non ha realizzato la vocazione religiosa.

I nonni paterni, che abitavano vicini a noi, avevano con loro lo zio Guido che è stato più di 60 anni sacrista della parrocchia di Comenduno e aveva iniziato a 21 anni nella vecchia chiesa di S. Alessandro. Un secondo zio, terminato il servizio militare, seguì la vocazione santa: entrò nel convento di Concesa e lì compì i suoi voti: “Tu ti chiamerai fra Corrado di S. Giovanni della Croce”. Ricordo che veniva alcuni giorni a trovare i suoi genitori a Comenduno, noi nipoti ci avvicinavamo quando apriva la valigia, non è che prendessimo dei grandi regali, era magari un'immagine, una medaglia ma noi eravamo contenti di quel poco che ci regalava. Fra' Corrado fu destinato a Milano nel convento dei Carmelitani e in seguito a Roma con l'incarico di cerimoniere nelle varie funzioni religiose.

Dopo una vita così intensamente vissuta, sopraggiunse una malattia che lo spinse a soli 47 anni.

Sposatami con Gildo Baroni, rimasi per quattro anni nella vecchia casa in Comenduno alta, avevamo una piccola cucina e una stanza da letto e nel frattempo decidemmo di costruire una nuova casa, quella dove ora abitiamo, in via S. Alessandro. Si lavorava alla costruzione durante la settimana e alla domenica, col permesso del parroco”.

Osservando Maria mentre parla, mi convinco che le avversità della vita le hanno temprato l'animo. Nel 1999 le muore il marito. “Sono di carattere ottimista - mi dice - quando qualcosa non va per il verso giusto, mi dico che non andrà sempre così, verranno tempi migliori. Ho passato momenti brutti nella mia vita, ma il Signore mi ha sempre aiutata a superare tutto.

Passati 14 anni ecco una disgrazia più grande: perdo mio figlio Adriano, 53 anni, per una grave malattia, il male del secolo, la stessa di cui morì suo padre. Ma la preghiera e l'amore grande per i miei figli e per i miei otto nipoti oltre a quello del mio Adriano mi aiutano, sono tutti bravi e studiosi. Le cose che faccio ogni giorno, anche se sono sempre le stesse, mi rendono serena e mi riempiono la vita: la visita al cimitero, la Santa Messa, le preghiere quotidiane, i miei nipoti che mi rendono attiva e l'incontro con le mie figlie”.

Ascoltando Maria mi rendo conto che la solidarietà, la dolcezza, la fede passano anche tra le strade del nostro paese, bussando discrete alle nostre porte: “Ho tanta fede nei morti perché so che loro mi aiutano, li sento tanto vicini e spesso mi affido a loro”.

Cara signora Maria, voglio augurarle ogni bene, che si senta amata dalle sue figlie e che in questa meravigliosa comunione con i suoi defunti, trovi la forza e la serenità anche per i giorni che verranno.

E. Belotti



Comenduno Flash

Riconoscimento

Buone notizie dalla scuola Oscar Romero. Importante riconoscimento culturale per gli studenti di Albino che nello scorso anno scolastico si sono distinti nello studio della lingua francese. Undici eccellenze sono state premiate dall'«Association des Membres de l'Ordre des Palmes Académiques» per aver dimostrato passione e interesse nell'apprendimento della lingua francese. Fra questi alunni due sono di nostra conoscenza e li voglio ricordare alla comunità: Martina Maistrello e Manuela Ghilardini. Complimenti ragazze.

Un nuovo parroco a Desenzano

Dopo un anno di fermo il nostro Vescovo ha comunicato il cambio dei parroci fra le varie parrocchie. Anche la nostra vicina Desenzano da settembre avrà un nuovo parroco don Ettore Galbusera che arriva da Trescore. Sostituisce don Gianpaolo che tutti noi conosciamo e che ringraziamo per la disponibilità che ha sempre avuto nei confronti di Comenduno.

Bisogno di normalità

Siamo passati dal periodo di troppe morti con sirene angoscianti in un silenzio della valle che impressionava, al periodo del "come state?". E' iniziato adesso il periodo del vaccino e di conseguenza gli incontri e le telefonate,

almeno quelli della mia età, iniziano così: "ti sei vaccinata?". Abbiamo bisogno di normalità, speriamo che sia finito il film che stavamo vivendo da troppo tempo. Il virus ci ha costretto a dire che non dominiamo ogni cosa e che siamo fragili, non supereroi. Abbiamo interrotto abitudini consolidate, relazioni abitudinarie, spostamenti scontati. Ma abbiamo anche sentito il gusto del tempo che rallentava. Ma abbiamo bisogno di normalità.

Dare una mano

All'appello che il don ha fatto in chiesa per cercare volontari nelle attività in oratorio non c'è stata molta adesione, anzi pare sia caduto nel nulla. Anche il nostro ultimo bollettino riportava due articoli sulla necessità di avere volontari, magari anche contenti di esserlo. È un argomento che dovrà essere ripreso, magari con altre formule, ma troppo importante in tutti i campi sociali. Si parla di riaperture dei luoghi di incontro ma senza queste figure non andremo da nessuna parte. La nostra comunità è sempre stata generosa di persone che dedicavano energia e tempo per stare bene insieme. Spero proprio che la ripresa di comunità ci sia con aria nuova, con gruppi e responsabili motivati e sostenuti nel loro ruolo.

Noris Mariateresa Rosbuco



Ricordando la morte di Lily Carrara

Quando muore una persona è sempre un'esperienza umana che ti costringe a ricordare la sua vita e in quanti momenti ha incrociato la tua. Mia cugina Lily è morta improvvisamente mercoledì 7 aprile, sola. Da tre settimane si era trasferita a Terno d'Isola per essere più vicina alla figlia Mara che l'avrebbe resa nonna a fine luglio. Quando ho ricevuto la telefonata sono rimasta malissimo. Ma come? Ci eravamo "messaggiate" il giorno prima per dirci come avevamo vissuto Pasqua e Pasquetta. Aveva trascorso queste festività in compagnia di persone che l'avevano rasserenata. La vita non è stata generosa con Lily. Certamente avrà avuto periodi gioiosi, ma anche tanta salita. Uno dei periodi che ricordava con serenità è stato quello del viaggio in Bolivia, vissuto anni fa in mezzo a tanti bambini sorridenti, alle mamme che con poco tiravano avanti la famiglia, la disponibilità dei missionari ed una natura colorata l'avevano fatta stare bene. Quando ci si incontrava per un caffè, ma era sempre la cioccolata che ci tentava, parlavamo soprattutto delle nostre mamme Giovanna e Maria. Parole e ricordi profondi che ci liberavano un po' il cuore. Le sarò sempre grata per questi incontri che sapevano di terapia di figlie. Nonostante uscisse da casa pochissimo era molto aggiornata con un'ammirazione sincera nei confronti del nostro Papa Francesco e le Sue parole rivoluzionarie. Se non in pochissime occasioni non ha mai partecipato alla vita della comunità, anzi ogni tanto mi punzecchiava per il mio ottimismo su Comenduno nei flash.

Magari aveva anche ragione. Dopo la morte del papà Sandro, la vendita della casa di famiglia, il trasloco in piena pandemia l'ho vista molto stressata: era come una farfalla senza ali. Anche se era convinta che il cambio di vita che l'aspettava sarebbe stato pieno di belle sorprese e avrebbe dato un gusto nuovo alla sua vita.

Noris Mariateresa Rosbuco

Essere "coscritti"

Tutto è iniziato lo scorso anno 2020. Prima tutto sembrava normale, naturale, che seguiva il ritmo della vita di ognuno di noi.

Si nasce, si cresce, si vive e si prova ad arrivare il più tardi possibile alla nostra uscita da questa vita. Poi arriva qualcosa che scombussola tutto.

Chi si perdeva prima di questo Virus, portava tanta tristezza, ma la gioia di aver goduto della loro vita assieme.

Goduto della loro presenza per tanti anni e solo in alcuni casi la perdita era causata da eventi inattesi e traumatici. Il ricordare chi ci lasciava, era il ripercorrere tanti momenti che si erano vissuti assieme.

La perdita del parente stretto, dell'amico, del conoscente, della persona che girava in paese, per i quali si sentiva dire "Lo sai chi è morto?".

Immane partivano le frasi: "Mi dispiace, peccato era buono, era bravo, etc. etc...".

E in tante occasioni si accompagna la persona deceduta con: "Ci mancherai tanto, ti ricorderemo per sempre, sarai sempre con noi, etc., etc."

Tutti (escluso i più stretti vicini della persona deceduta) ben consapevoli

che la vita continua e ci si dimentica rapidamente di cosa si è detto in occasione dell'ultimo saluto.

Ci sono anche persone che nel corso della vita hanno camminato vicino a noi per parecchio tempo e con le quali abbiamo condiviso il crescere e sperimentato la vita, in particolare nei nostri primi anni.

Gli amici della scuola e in particolare i coscritti dello stesso paese.

Compagni di scuola che rimangono sempre vivi nei pensieri, nella mente e che risulta sempre bello rivedere nelle fotografie della scuola elementare che ci ha visto diventare più grandi.

Poi ad una certa età, ognuno ha fatto la propria strada in giro per il mondo: chi restando in paese e chi più lontano sperando di rivedersi magari in qualche ritrovo dei coscritti.

Nessuno di noi, ad ogni età, dimenticherà chi ha avuto vicino nei primi anni di vita.

Quando si perde una di queste persone, tutto torna alla mente e si rispolverano i ricordi sempre più belli della persona che ci lascia, anche se erano anni che non la vedevi.

E certamente non la incontravi perché non abitava più in paese.

Oggi ho perso la mia compagna di scuola Lilliana Carrara, la mia compagna di Via Bossa. Trasferita da poco a Terno d'Isola. Ed anche io ho rispolverato tutti i bei ricordi da bambino delle elementari e delle medie.

E con tanti bei ricordi la voglio accompagnare in questo viaggio che ha intrapreso, certo che ci rivedremo.

Ciao, un tuo coscritto del 1958.

Franco Petteni



ROSSONI-VEDOVATI
ONORANZE FUNEBRI
Vedovati Marco

Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939

A disposizione Casa del Commiato

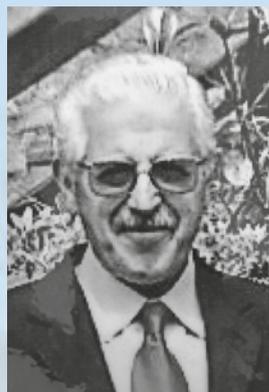
ANNIVERSARI



DAMIANO PERSICO
m. 31.07.2019

"Porgi l'orecchio Signore, sii attento alla mia voce che invoca"
Ciao Damiano, sei andato via, ma in realtà non ti abbiamo perduto. Ora sei vicino al Signore e splendi nella luce di Dio.

Mamma Maria, papà Luigi
e tuo fratello Marco.



ADRIANO PICCININI
m. 15.05.2020

"Come la cerva anela ai corsi d'acqua così l'anima mia anela a te, Signore".
Sei Stato esempio di vita e coraggio. Il tuo ricordo ci accompagna ogni giorno.

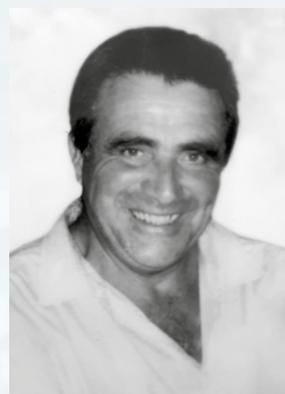
I tuoi cari



SIRA BARONI
m 24.05.1968



ERMENEGILDO BARONI
m. 21.05.1999



ADRIANO BARONI
m. 03.05.2013

*Il tempo scorre, ma non passa giorno senza il ricordo di voi.
I ricordi più belli ci accarezzano, ce li sentiamo addosso, ci fanno compagnia, scaldano la speranza dell'incontro... Abitiamo il buio della morte nella fede in Gesù Risorto.*

I vostri cari

GENERALI
Onoranze Funebri

CFB srl

Ufficio e Abitazione:
ALBINO Via Roma, 9
Tel. 035 774 140
Tel. 335 70 800 48

**Casa del Commiato
gratuita
su chiamata diretta**

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

DEFUNTI



GIUSEPPE ZUCHELLI
n. 28.02.1946 - m. 23.04.2021

Il tuo esempio di amore per la famiglia e la mamma, la tua malattia vissuta con mitezza e dolcezza, sono la testimonianza della fede nel Padre che ha sempre custodito la tua vita. Il Signore ti abbracci per l'eternità!



MARIA BERTOCCHI
n. 09.08.1933 - m. 01.05.2021

Il Signore ti accolga nella sua casa per ritrovare la gioia che hai coltivato nella tua famiglia con amore e cura. Un abbraccio al caro Severino, per continuare a vegliare sui tuoi figli.



FRANCESCO CAMPANA
n. 17.03.1928 - m. 10.05.2021

Nella vita donata per la famiglia con il lavoro, hai cercato pace e comunione con tutti nella cordialità delle relazioni. Il Signore ti accolga nella sua casa per vivere nell'eterna gioia.

RINATI NEL BATTESIMO



GINEVRA SIGNORI

L'11 aprile si è celebrato il battesimo di GINEVRA SIGNORI figlia di Chiara che con i nonni e gli zii, affida la piccola alla cura del Padre perché trovi sempre la gioia e l'amore di cui ha bisogno.



TOMMASO ZORZI

Nel giorno 9 maggio nella chiesa di Comenduno, abbiamo celebrato la bella festa del battesimo di TOMMASO ZORZI, figlio di Matteo e Manuela Sertori. Con gioia nonni e parenti affidano il piccolo alla cura del Padre celeste

Per gentile concessione
dell'autore Maurizio Noris,
pubblichiamo questa poesia
dedicandola a tutte le mamme.

FÌI

A l'vé 'l momènt
che òna mader
la turna 'nvèrs ai fii
di sò s-cècc.

La ga dà 'ndré la us
ö bisbile de orassiù
sò 'l bianch desmentegàt
di sò lècc.

Co i caèi in ùrden
del convègn
e i mà co 'l sò ritègn
la tègn sò 'l fiàt
a di 'nsògn
dientàt vècc.

La starà lé
fina che i pórtà
'l sègn
e 'l sò cantà desligàt
sò la culma
di tècc.

FILI

Viene il momento
che una madre
ritorna verso i figli
dei suoi figli.

Gli restituisce la voce
un bisbiglio di preghiera
sul bianco dimenticato
dei loro letti.

Con i capelli in ordine
dell'appuntamento
e le mani con il loro ritegno
regge il fiato
a dei sogni
invecchiati.

Starà lì
finché portano
il segno
e il loro cantare slegato
sul colmo
dei tetti.

da In del nòm del pàdered.
Teramata 2014

da Resistènse
ed. Interlinea 2016



ORATORIO DI COMENDUNO

Festa di sant'Alessandro

GIOVEDÌ 27 AGOSTO

Messa e Processione
con la statua di sant'Alessandro

27-28-29 AGOSTO | 3-4-5 SETTEMBRE

Tensostruttura per cene
all'aperto per 200 posti
Prenotazioni online e servizio ai tavoli

Cena
Cena con i famosi menù del gruppo Cucina!

Gonfiabili per i bambini

Tombole e lotteria ogni serata

Ospiti speciali: i giovani musicisti
Komendunesi di Vienna
in collaborazione con il Museo La Torre